

Col *Regolamento di amministrazione e di contabilità* del 1853, per la prima volta fu regolamentata la procedura: i mandati erano stesi e spediti dal direttore degli Uffici di segreteria e firmati dal Questore e dal Presidente del Senato (artt. 9 e 10)³. Nel caso di spese oltre quelle previste in bilancio, proposte dalla Questura e approvate dal Consiglio di presidenza o con voto del Senato⁴, al mandato era allegato l'atto di approvazione (art. 8). I mandati erano spediti quando l'economista del Senato presentava la nota spese «debitamente liquidata e munita del visto della Questura» (art. 10). I mandati potevano comprendere solo un articolo di spesa ad eccezione delle spese minute e degli stipendi⁵, «a condizione però che si riferiscano allo stesso capitolo del bilancio» (art. 11).

In seguito alle modifiche apportate al regolamento del Senato, il 10 marzo 1874 dal Comitato segreto e il 18 maggio 1876 dall'Assemblea, l'estensione dei mandati di pagamento fu affidata al ragioniere addetto alla Questura (art. 112) e il pagamento delle spese regolarmente autorizzate al cassiere (art. 113).

Col *Regolamento interno degli uffici e del personale del Senato* approvato dal Consiglio di presidenza il 5 luglio 1929 fu ribadito, all'art. 7, che l'emissione dei mandati competeva al Servizio di ragioneria e cassa annesso alla Questura. I mandati erano successivamente vistati dai Questori.

<Fascicoli di senatori> 1942-1950, bb. 2

Si tratta di fascicoli nominativi contenenti corrispondenza relativa ad indennità e pensioni dei senatori.

3. Tali norme furono poi recepite dal regolamento del 1861 agli articoli 107 e 111.
4. Le spese oltre quelle previste dal bilancio erano approvate dal Consiglio di presidenza se la spesa era «imputabile ad un articolo tassativo del bilancio od al capitolo dei casuali; o con un voto del Senato, se essa sarà per dar luogo a domanda di maggiori fondi, oltre alla complessiva somma portata nel bilancio dello Stato per la dotazione del Senato» (art. 8 del regolamento di contabilità del 1853).
5. Per il pagamento degli stipendi degli impiegati e degli inservienti presso il Senato si doveva unire al mandato uno stato nominativo dei medesimi (art. 12).

Verbale di consegna della Biblioteca
e dell' Archivio del Senato del Regno

L'anno mille ottocento sessan-
tacinque addì ventuno del mese di luglio nella
Sala del Senato del Regno.

Si premette che alle sopra-
di compiere il regolare trasporto della Bi-
blioteca e dell' Archivio del Senato dal
Bibliotecario uscente Sig. Gio: Giacomo
Flecchia al nuovo nominato Sig. E-
dmondo Franceschi si è da parecchi
giorni dato mano per ordine della Presi-
denza alla trasposizione delle opere e volumi
nella stessa biblioteca esistente nella parte
del catalogo ultimo stampato in tipi
stavati nell'anno 1861 e dell'appendice
manoscritta alle stesse cataloghi esistente
l'elenco delle opere ultime acquistate e
private dal sig. Flecchia oggi stesso.

All' oggetto prefato sono
suscitati alla presenza degli Ill.lli
Signori conti Antonio e Silvio Di Pollicino
e Marchese Serafino Casati Quateri del
Senato due intervenuti il Sig. Gio: Giacomo
Flecchia Bibliotecario uscente e l'Av-
v. Emilio Franceschi attuale Bibliotecario
Archivista non che il sottoscritto Segretario

Verbale di consegna della Biblioteca e dell'Archivio del Senato del Regno da parte del bibliotecario G. Flecchia al nuovo nominato E. Franceschi, 26 luglio 1863
Biblioteca, *Incarti*, 1863-1903, fasc. 1867, c. 1

Biblioteca

Il regolamento provvisorio del 1848 intitolava il capo VII “Della Biblioteca, degli Archivi e del Bibliotecario archivista del Senato”.

Il bibliotecario archivista gestiva la Biblioteca e gli archivi del Senato, con la cura della corrispondenza e la custodia della documentazione relativa alla nomina dei senatori¹; svolgeva inoltre funzioni di vicesegretario².

La nomina del primo bibliotecario avvenne il 26 maggio 1848³. Il regolamento del 1850 attribuì la facoltà di nomina al Senato, insieme con quella dell'estensore del processo verbale e dell'economista ragioniere (art. 109), ma non enunciò espressamente se essa dovesse avvenire in adunanza privata o pubblica.

Le modifiche regolamentari del 1861 stabilirono che il bibliotecario archivista, come i capi degli altri uffici, fosse nominato dal Senato in adunanza pubblica, a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta, e fosse revocabile nella stessa forma (art. 104).

Nel 1892 la Biblioteca ebbe il primo regolamento autonomo che, predisposto dai Questori, poi sottoposto all'esame della Commissione per la biblioteca⁴, fu approvato dal Consiglio di

1. Art. 76: «La biblioteca e gli archivi del Senato sono sotto la sovraintendenza dei questori»; art. 77: «Le attribuzioni del bibliotecario-archivista, oltre la cura della biblioteca, sono: il deposito della corrispondenza relativa al Senato; la formazione delle liste, l'elenco dei morti e delle dimissioni, dei congedi, dei passaporti, ecc. ecc.»; art. 78: «Il bilancio del Senato contiene ogni anno una somma per la biblioteca. I questori comprano con questa somma i libri e i documenti giudicati più utili al Senato»; art. 79: «Nessun libro può essere tolto dalla biblioteca che da uno dei Senatori e per mezzo di una ricevuta. Nessun membro non potrà tenere presso di sé un libro più di [due] volte 24 ore».

2. Nella seduta del Comitato segreto del 16 aprile 1883, in merito alle modifiche al regolamento il senatore Canonico osservava che «l'Archivio era stato unito alla Biblioteca quando il Bibliotecario fungeva da Vicesegretario. Ma, in fatto, dopoché il Bibliotecario fu esonerato da siffatto compito, l'Archivio continuò a restare annesso all'Ufficio di segreteria».

3. Cfr. *Copialettere della Presidenza*, reg. 1, lettere nn. 12 e 13, 27 maggio 1848, e nn. 65 e 66, 12 luglio 1848.

4. Cfr. *supra*, p. 113.

presidenza nella seduta del 6 marzo⁵.

Il regolamento della Biblioteca ribadiva all'art. 1 il dettato espresso dall'art. 105 del regolamento del Senato, cioè attribuiva ai Questori la sovrintendenza sulla Biblioteca e alla Commissione per la biblioteca la scelta dei libri e dei periodici e l'alta sorveglianza sulla conservazione e sull'ordinamento dei libri (art. 2). Il bibliotecario era «responsabile della conservazione dei libri e del regolare andamento del servizio», aveva la direzione della «sala dei periodici», aveva la cura dei «libri e delle raccolte che si trovano nei gabinetti del Presidente, dei Vice-Presidenti, dei Segretari, dei Questori e nei vari uffici», doveva «tener nota dei libri che vengono richiesti dalle Commissioni pei loro studi» (art. 3).

Nel regolamento interno della Biblioteca non c'era alcun cenno alle funzioni relative all'archivio della Segreteria, che con le modifiche regolamentari del 22 febbraio 1900 fu separato dalla Biblioteca⁶.

Nel 1929, con il *Regolamento interno degli uffici e del personale del Senato*, la Biblioteca, che dal 1917 aveva così cambiato denominazione⁷, fu posta sotto la vigilanza della commissione nominata a questo scopo dal Senato e per la prima volta, al Consiglio di presidenza fu affidata la nomina del bibliotecario, così come quella di tutti gli altri funzionari del Senato (art. 1).

Nel 1941, al fine di completare la revisione ed il riordinamento di tutta la materia regolamentare, riguardante gli uffici ed il personale, il Presidente Giacomo Suardo diede incarico alla Commissio-

5. Il senatore Questore Barracco osservò che il regolamento ebbe «la piena approvazione della Commissione per la biblioteca essendo stato sottoposto prima singolarmente ad ogni membro e quindi alla Commissione in una seduta segreta».

6. La custodia dell'archivio degli stampati del Senato, degli atti dell'Alta corte di giustizia, il deposito della corrispondenza esaurita dell'Ufficio di segreteria, di tutti gli atti, leggi, emendamenti, petizioni, proposte d'ogni genere pervenuti durante la sessione diventava di competenza del direttore della Segreteria (art. 114). Al bibliotecario archivistica restava la custodia dell'Archivio destinato agli atti della Famiglia reale, oltre ovviamente alle funzioni tipiche del bibliotecario (ordinamento e custodia dei libri, compilazione del catalogo e dei suoi supplementi annuali, proposte ai Questori per l'acquisto di nuovi libri) (art. 115).

7. Con la modifica al regolamento del Senato del Regno del 28 giugno 1917 l'Ufficio della biblioteca e archivio venne denominato Ufficio della biblioteca (art. 139).

ne per la biblioteca di predisporre un nuovo schema di regolamento di quell'istituto che, sottoposto all'esame del Consiglio di presidenza, «dopo osservazioni dei Senatori presenti Salvi e Valagussa», fu approvato nella seduta del 25 giugno 1941.

Tale regolamento delineava, all'art. 1, il carattere di cultura generale della biblioteca, «con prevalenza di opere attinenti alle discipline giuridiche e storiche, alle scienze sociali, politiche ed economiche, alla difesa e alla educazione nazionale e, in genere, a quanto rientra nell'ambito dell'opera legislativa. [La biblioteca] conserva con particolare cura la collezione di statuti comunali e corporativi e di leggi degli antichi Stati italiani, quale sezione per le fonti del diritto e della legislazione; e a complemento di essa, la raccolta di monografie storiche municipali».

Biblioteca, voll. 59, regg. 7 (1863-1947)

<Incarti> 1863-1944, voll. 59

I documenti della Biblioteca sono raccolti in volumi divisi nelle seguenti categorie: *Servizio e ordinamento* (affari generali relativi al servizio, commissione di vigilanza e relazioni, personale addetto alla Biblioteca, ammissione degli estranei alla lettura), *aumento della suppellettile letteraria e scientifica* (acquisti, doni, cambio, diritto di stampa), *conservazione della suppellettile* (locali e manutenzione, materiale e stampati, legature), *corrispondenza del bibliotecario e ricerche* (corrispondenza coi senatori, con uffici e privati, informazioni richieste dalla Biblioteca), *prestiti* (concessi e ricevuti), *pubblicazioni della Biblioteca* (bollettino, catalogo), *affari diversi* (pubblicazioni richieste in dono, bilancio interno del Senato), *archivio della Famiglia reale*.

<Protocolli> 1901- 1902; 1906-1929 e 1933-1947, regg. 7

Le lettere in arrivo e in partenza erano registrate con le seguenti informazioni: numero d'ordine, data, mittente, destinatario, oggetto, categoria, numero precedente e susseguente della lettera.

Per il periodo dal 29 agosto 1901 al 3 ottobre 1902 esiste un copialettere (reg. 1).

Reg. 1: 14 feb. 1906-3 lug. 1929; reg. 2: 31 dic. 1933-15 giu. 1935; reg. 3: 15 giu. 1935-29 gen. 1937; reg. 4: 2 feb. 1937-20 gen. 1939; reg. 5: 24 gen. 1939-7 apr. 1942; reg. 6: 9 apr. 1942-20 sett. 1947.

Ufficio studi legislativi

Con il *Regolamento interno degli Uffici e del personale del Senato*, approvato dal Consiglio di presidenza del 5 luglio 1929, venne istituito l'Ufficio studi legislativi e dell'Alta corte. L'art. 6 definiva le competenze dell'ufficio, a cui spettava la redazione e la pubblicazione del resoconto dei lavori legislativi, l'effettuazione di studi di legislazione, anche comparata, in rapporto ai lavori parlamentari, e quella di tutti gli altri studi e pubblicazioni eventuali affidati dal Segretario generale. L'ufficio provvedeva inoltre alla conservazione degli atti dell'Alta corte di giustizia e alla compilazione degli atti di cancelleria affidati dal Segretario generale.

Ufficio studi legislativi, bb. 38 (1929-1950 ca.; con cc. dal 1890)

<Atti> 1929-1950 ca.; con cc. dal 1890, bb. 38

Si tratta di documentazione raccolta dall'ufficio nel corso della sua attività: ricerche e studi di supporto all'attività legislativa, documentazione preparatoria per pubblicazioni, rassegne stampa.



Giuramento di Vittorio Emanuele III prestato l'11 agosto 1900 in presenza del Senato del Regno e della Camera dei deputati
 Real Casa, *Giuramento dei Sovrani d'Italia prestato in presenza delle Camere riunite*,
 11 agosto 1900

Real Casa

«Gli atti, coi quali si accertano legalmente le nascite, i matrimoni e le morti dei membri della Famiglia reale, sono presentati al Senato, che ne ordina il deposito nei suoi archivii» (art. 38 dello Statuto). Ufficiale dello stato civile della Famiglia reale era, a partire dal 1865, il Presidente del Senato¹, notaio della Corona era il ministro degli Affari esteri².

I criteri di conservazione degli atti della Famiglia reale furono discussi e approvati nella seduta del Consiglio di presidenza del 15 gennaio 1851³.

Nella seduta del Consiglio di presidenza del 13 maggio 1877 venne approvata la proposta del Segretario Chiesi «che siano delegati il Vice Presidente Borgatti e il Segretario Tabarrini a fare una rigorosa ispezione degli atti e registri dello stato civile della Casa Reale, che si custodiscono nella nostra Biblioteca, e ciò all'oggetto di verificare se i detti atti e registri siano tenuti nel modo che conviene ad atti e registri di tanta importanza».

1. *Codice civile del Regno d'Italia*, 25 giugno 1865, art. 369: «Il presidente del Senato assistito dal notaio della Corona adempierà le funzioni di ufficiale dello stato civile per gli atti di nascita, di matrimonio e di morte del Re e delle persone della famiglia reale»; art. 370: «Gli atti saranno iscritti sopra un doppio registro originale, l'uno dei quali sarà custodito negli archivi generali del regno e l'altro negli archivi del Senato a norma dell'articolo 38 dello Statuto».

2. *Regolamento che determina le attribuzioni dei vari dipartimenti ministeriali*, 21 dicembre 1850, n. 1122, art. 3: «Il Ministero degli Affari Esteri è incaricato [...] 10° Di rogare gli atti relativi ai principi della Reale Famiglia interessanti le relazioni estere, cioè gli atti di nascita, matrimonio e morte». Già precedentemente il ministro degli Affari esteri rivestiva tale funzione ai sensi degli articoli 22 e 23 del regolamento annesso alle Regie patenti del 10 giugno 1837. Tra il 14 marzo e il 7 luglio 1895 la competenza di notaio fu data al ministro dell'Interno. Con la legge 24 dicembre 1925, n. 2263 il Capo del Governo divenne notaio della corona (art. 5).

3. Consiglio di presidenza, *Processi verbali*, 15 gennaio 1851: «Il senatore Giulio rassegna il seguente progetto di disposizioni concernenti al modo di custodire gli atti dello Stato civile dei membri della Famiglia Reale.

Art. 1. Ogni atto che in esecuzione dell'art. 38 dello Statuto venga presentato al Senato per essere conservato nei suoi archivi, sarà trascritto sopra un registro a ciò destinato, questa copia verrà autenticata da uno dei Senatori Segretari e dal Bibliotecario.

Nel 1877 una ricognizione all'interno del forziere rivelò che gli atti erano in disordine: «Il Segretario Tabarrini dà lettura di un'accurata Relazione del 16 luglio ultimo del Bibliotecario ed Archivista cav. Franceschi, da tenere unita al presente Processo Verbale (Allegato n. 7), colla quale viene dato esatto conto dell'ordinamento degli Atti della Famiglia Reale dal medesimo cav. Franceschi eseguito sotto la direzione del Vice Presidente Borgatti, dello stesso Segretario Tabarrini e del Questore Chiavarina, ai quali fu dato l'incarico con deliberazione del Consiglio di presidenza del giorno 13 maggio 1877 di verificare, se alcuno mancasse dei detti Atti della Famiglia Reale [...]». Nella stessa seduta del Consiglio, Franceschi è ringraziato per aver ordinato gli Atti della Famiglia reale. La relazione di Franceschi è allegata ai verbali del Consiglio di presidenza. Il forziere degli atti era conservato, come risulta dalla relazione, «in una delle sale della Biblioteca»⁴.

Una notizia interessante conferma che gli atti della Famiglia reale erano tenuti separati (nella Biblioteca) rispetto all'archivio della Segreteria: l'atto di giuramento di Vittorio Emanuele II non era conservato con gli altri atti di stato civile, ma nell'archivio di Segreteria: «Lo stesso sig. Presidente dà altresì comunicazione di una lettera del Ministro Guardasigilli comm. Mancini, colla quale fu trasmesso uno dei tre conformi originali dell'Atto solenne del Giuramento prestato da s.m. il Re Umberto nel giorno 19 corrente avanti le due Camere del Parlamento, com'è prescritto dall'art. 2 dello Statuto Costituzionale del Regno, con la firma autografa del-

Art. 2. L'atto originale verrà dal Bibliotecario archivista in presenza del Presidente e di uno dei senatori Segretari depono, e richiuso in un forziere a tre chiavi; una di queste verrà ritirata dal Presidente; un'altra da un Questore; e la terza sarà consegnata al Bibliotecario archivista. In caso di assenza d'una delle persone incaricate della custodia delle chiavi dovrà consegnare quella che gli venne confidata ad un membro dell'Ufficio della presidenza.

Art. 3. Del deposito fatto in conformità coll'articolo precedente si farà constare per mezzo di un processo verbale fatto per doppio originale, e firmato dal Presidente, dal Senatore Segretario, e dal Bibliotecario archivista. Uno degli originali verrà rinchiuso nel forziere; l'altro, dopo che siasene fatto lettura in pubblica adunanza del Senato, sarà annesso al verbale dell'adunanza medesima.

Art. 4. Le formalità prescritte dagli articoli precedenti saranno nel più breve termine applicate agli atti prima d'ora presentati al Senato».

4. Consiglio di presidenza, *Processi verbali*, 18 dicembre 1877.

la m.s., acciò possa essere custodito negli Archivi del Senato. In seguito a quest'ultima comunicazione, il Questore Chiavarina propone che tanto l'Atto originale, trasmesso dal ministro guardasigilli Mancini nell'accennata lettera, del giuramento prestato da s.m. il Re Umberto I, quanto l'Atto originale del giuramento prestato dal compianto Gran Re Vittorio Emanuele II, che ora si conserva nell'archivio della Segreteria del Senato, siano depositati e custoditi gelosamente nel forziere, dove si conservano gli atti della Famiglia Reale, ritenutane semplice copia nella detta Segreteria. La quale proposta è all'unanimità del Consiglio approvata»⁵.

Il *Regolamento interno degli uffici e del personale del Senato* approvato dal Consiglio di presidenza il 5 luglio 1929 introdusse un'innovazione riguardo alla tenuta degli atti: «Il Segretario generale adempie le funzioni di Cancelliere per gli atti di stato civile della Reale Famiglia: custodisce una copia dei registri degli atti stessi, prepara tali atti e ne cura la trascrizione» (art. 3).

Stato civile di Casa Savoia, bb. 4, regg. 2 e rubb. 2 (1849-1946)

<Atti di Stato civile della Famiglia reale> 1870-1946, bb. 2

Sono conservati, in 36 fascicoli, documenti relativi a nascite, morti, matrimoni di membri della Famiglia reale⁶, copie di atti di stato civile, annunci, telegrammi nonché elenchi degli atti originali versati all'Archivio centrale dello Stato nel 1954.

<Giuramento dei Sovrani d'Italia prestato in presenza delle Camere riunite> 1849-1900, b. 1

È conservato il giuramento di Vittorio Emanuele II (29 marzo 1849), Umberto I (19 gennaio 1878) e Vittorio Emanuele III (11 agosto 1900).

5. Consiglio di presidenza, *Processi verbali*, 21 gennaio 1878.

6. Tali documenti appartenevano alla Segreteria del Senato e successivamente dal 1929 al Segretariato generale del Senato.

<Protocollo per gli atti dello stato civile della Real Famiglia>
1929-1931, reg. 1

Il protocollo delle lettere in arrivo e in partenza riporta le seguenti informazioni: numero d'ordine, data e numero della lettera, mittente, destinatario, oggetto, annotazioni⁷.

Reg. 1: 24 ott. 1929-4 lug. 1931.

<Registro degli atti coi quali s'accertano legalmente le nascite, i matrimoni e le morti dei membri della Famiglia reale, e che in conformità dell'art. 38 dello Statuto si depongono negli Archivi del Senato> 1851-1946, reg. 1

Ciascun atto, presentato al Senato per essere conservato nei suoi archivi, era trascritto sul registro e autenticato da uno dei senatori Segretari e dal bibliotecario. Apre il registro l'atto di morte della regina Maria Cristina Teresa di Borbone (12 mar. 1849, registrato nel 1851), lo chiude quello di nascita del principe Amedeo Umberto di Savoia-Aosta (4 ottobre 1943, registrato il 29 apr. 1946).

Gli originali degli atti sono stati versati all'Archivio centrale dello Stato, nel 1954.

Reg. 1: 12 mar. 1849-3 apr. 1946.

<Verbal di deposito degli atti civili della Real Casa> 1851-1946, b. 1

Il deposito di ciascun atto era verbalizzato con un duplice originale, firmato dal Presidente, dal senatore Segretario e dal bibliotecario. Sono conservati 76 verbali, manoscritti fino al 1910 e dattiloscritti dal 1911.

7. Il protocollo apparteneva al Segretariato generale del Senato.

<Indice degli atti di Stato civile della Reale Famiglia>
1849-1943, rub. 1

La rubrica tematica, divisa in quattro sezioni (nascite, matrimoni, morti, varie), correlata alla serie *Registro degli atti...* e alla serie *Verbali di deposito*, contiene le seguenti informazioni: numero d'ordine, oggetto, pagina del registro originale, numero dell'atto originale, numero della copia nel registro generale, numero del verbale di deposito, numero degli atti vari.

<Indice degli atti e documenti contenuti nel forziere
della Biblioteca del Senato> 1849-1896, rub. 1

La rubrica tematica è divisa nelle seguenti sezioni: inventario, atti di nascita, atti di matrimonio, atti di morte, allegati, atti e documenti diversi, verbali di deposito, repertorio cronologico, repertorio alfabetico.

Inventari ed atlanti dei beni immobili e mobili costituenti la dotazione della Corona, bb. 2, voll. e regg. 425, cartelle 28, fasc. 3 (1845; 1850-1933)

La legge 16 marzo 1850, n. 1004 stabiliva all'art. 4 che «sarà formato a spese delle Finanze ed in contraddittorio del Sovr'Intendente Generale della Real Casa un inventario tanto dei beni stabili col relativo piano figurativo, quanto di tutti gli oggetti mobili che costituiranno la dotazione [...]. I suddetti inventari, piani ed estimi saranno estesi in quattro originali, e debitamente certificati e firmati dal Ministro delle finanze, saranno consegnati uno al Senato, uno alla Camera dei deputati, uno al Ministero di finanze, ed uno all'Amministrazione della dotazione della Corona per essere conservati nei proprii Archivi». Successivamente la legge 27 giugno 1880, n. 5517 all'art. 3 stabilì che entro due anni si sarebbero completati e ratificati gli inventari sia dei beni mobili, sia degli immobili della Corona, e che tre degli originali sarebbero stati consegnati «uno alla Corte dei conti, uno al ministro delle finanze, ed uno all'amministrazione della Corona», mentre il quarto esemplare sarebbe stato consegnato al Senato del Regno, a disposizione dei due rami del Parlamento. Gli originali furono trasmessi al Senato tra il 1880 e il 1914.

In applicazione dell'art. 8 del R.D. legge 3 ottobre 1919 n. 1792, convertito in legge 18 marzo 1926 n. 562, si procedette all'aggiornamento della consistenza della dotazione della Corona.

<Elenchi dei certificati nominativi di rendita intestati al demanio dello Stato in usufrutto della Corona> 1881; 1914, fasc. 1, reg. 1

Nel fascicolo sono conservati gli elenchi dei certificati con copia delle lettere di trasmissione inviate dalla Casa reale al Ministero del tesoro; nel registro sono riportati numero d'ordine, numero del certificato e provenienza delle somme con le quali fu acquistata la rendita.

<Inventari delle gioie della Corona> 1850-1913, voll. 3

Sono conservate copie dei verbali di ricognizione delle gioie della Corona del 1850, 1868, 1886, 1913.

<Inventari dei beni mobili> 1851; 1861-1913, voll. e regg. 359

Gli inventari sono divisi su base geografica: Caserta, Carditello e Calvi; Firenze, Castello, Petraia e Poggio a Caiano; Genova; Milano, Monza; Napoli, Capodimonte, Astroni, Fusaro, Licola; Palermo; Roma, Castel Porziano; Pisa; Torino, Superga, Moncalieri e Stupinigi; Venezia. Gli inventari riportano la consistenza, l'indicazione e il valore dei mobili, oggetti d'arte, cappelle, biblioteche, pinacoteche, musei, armerie, uffici di bocca e suppellettili appartenenti alla dotazione della Casa reale. Degli inventari è riportata la data di chiusura o la data da cui risulta la consistenza.

<Inventari dei beni immobili in dotazione della Corona> 1845; 1851-1914, fasc. 2, voll. e regg. 59, cartelle 28

Gli inventari sono divisi su base geografica: Caserta, Carditello e Calvi, Firenze, Genova, Milano, Monza, Napoli, Pisa, Roma, Castel Porziano, Torino, Venezia. Contengono dati catastali e planimetrie dei beni demaniali di dotazione della Corona, valore delle tenute, stime censuarie.

È conservata documentazione del 1845 relativa al riordinamento delle amministrazioni dei boschi nelle province del Piemonte (fasc. 1).

Sono conservate, inoltre, le variazioni avvenute dal 1882 al 1890 nel patrimonio della Corona (inventari e verbali di consegna di beni da parte del demanio), 1882-1890 (fasc. 1).

Esistono infine atlanti e icnografie degli stabili immobiliari in dotazione della Corona allegati agli inventari dei beni immobili (cartelle 28).

<Riepilogo del valore dei mobili e immobili> 1882, b. 1

Sono indicati, per ogni provincia – Caserta, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Pisa, Roma, Torino, e Venezia – e riportati in un riepilogo generale, il valore dei beni mobili, dei fabbricati e terreni, degli immobili, le stime vive e morte e le scorte delle tenute.

<Stato di consistenza degli inventari immobiliari e mobiliari per il regno di Vittorio Emanuele III> 1914, voll. 2

Nel volume, in duplice copia, sono indicati località, titolo dell'inventario, quantità di volumi, data della chiusura della compilazione, consistenza, riepilogo dei valori dei beni mobiliari ed immobiliari in dotazione della Corona.

<Catalogo degli inventari, degli atlanti, dei beni immobili e mobili costituenti la dotazione della Corona> 1881 ca., rub. 1

Nella rubrica sono indicati, in ordine alfabetico, i titoli degli inventari, gli allegati, il numero dei volumi e di catalogo, la data di chiusura dell'inventario.

<Modificazione degli inventari della Corona disposta dall'articolo 8 del R.D. legge 3 ott. 1919, n. 1792> 1933-1934, b. 1

È conservata documentazione relativa alle modifiche dei beni mobili e immobili della Corona intervenute dopo il 1913, in applicazione della legge 18 marzo 1926 n. 562.

Commissioni parlamentari d'inchiesta del Senato del Regno

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla spesa per la costruzione del Palazzo di giustizia di Roma, bb. 6, reg. 1 (1912-1913)

La Commissione bicamerale, istituita con legge 4 aprile 1912 n. 317, composta di cinque deputati e di cinque senatori, fu presieduta dal senatore Secondo Frola. Presentò la propria relazione il 30 aprile 1913. Le finalità della commissione consistevano nel determinare le cause della differenza fra le somme preventivate e quelle effettivamente spese sia nella costruzione, sia nelle opere successive per il funzionamento e arredamento del Palazzo di giustizia in Roma, nel ricercare e mettere in evidenza le responsabilità di qualsiasi ordine anche politico, nel proporre i provvedimenti atti ad evitare in avvenire il ripetersi di eccessive differenze fra i preventivi e le spese effettive e di sperperi nei lavori dello Stato.

<Processi verbali> 1912-1913, reg. 1

Nei processi verbali delle sedute, firmati dal presidente e del segretario della commissione, sono indicati i nomi dei senatori presenti.

Reg. 1: 25 mag. 1912-12 mag. 1913.

<Atti> 1912-1913, bb. 6

Sono conservate relazioni, memorie, osservazioni manoscritte e dattiloscritte presentate dai membri della commissione, corrispondenza, documenti ed elenchi di documenti pervenuti alla commissione, esami testimoniali, minuta e copia a stampa della relazione finale presentata dalla commissione ai Presidenti di Camera e Senato.

In una rubrica alfabetica sono indicati i nomi degli interrogati con la data dell'interrogatorio.

Commissioni consultive bicamerali

Commissione parlamentare per l'esame della tariffa doganale, b. 1 (1917-1921)

La legge 24 luglio 1917, n. 1396 prevedeva l'istituzione di una commissione parlamentare composta di quindici senatori e quindici deputati incaricati di esaminare la tariffa dei dazi doganali nonché le norme della sua applicazione, che il Governo avrebbe poi sottoposto all'esame del Parlamento. La commissione fu presieduta dal senatore Carlo Ferraris.

<Atti> 1917-1921, b. 1

La busta contiene corrispondenza, convocazioni, verbali manoscritti di sedute, documentazione allegata.

Commissione parlamentare per la revisione delle leggi finanziarie, bb. 3 (1930-1937)

La legge 7 gennaio 1929, n. 4 *Norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie* prevedeva all'art. 62 l'istituzione di una commissione parlamentare consultiva, composta di sette senatori e sette deputati, con il compito di dare un parere al Governo in ordine al coordinamento di questa legge con le singole leggi finanziarie. La commissione si costituì il 7 marzo 1930, nominando presidente il senatore Mayer¹; espresse, con diverse relazioni, il suo parere in materia di imposte dirette ed indirette nonché sulla formazione del nuovo catasto e sulle modifiche alla legge sul registro.

1. Oltre al presidente, la commissione era composta dal vicepresidente, on. Mazzini, dal segretario, on. Lantini, dai senatori Callaini, Cassis, D'Amelio, Raineri, Rolandi - Ricci e Rota e dai deputati Bianchini, Geremicca, Jung, Oliveti e Stame.

<Atti> 1930-1937, bb. 3

La busta contiene corrispondenza, relazioni manoscritte e a stampa nonché processi verbali delle sedute.

**Commissione parlamentare per la riforma
della finanza locale, bb. 4 (1930-1931)**

La commissione parlamentare, composta di nove senatori e nove deputati, con il compito di dare il proprio parere sulla riforma della finanza locale a norma della legge 3 luglio 1930, n. 1004, si costituì il 16 settembre 1930 nominando presidente il senatore Berio². Concluse i suoi lavori con l'approvazione di una relazione il 5 giugno 1931.

<Atti> 1930-1931, bb. 4

Le buste contengono corrispondenza, relazioni manoscritte e a stampa nonché processi verbali delle sedute.

2. Oltre al presidente, la commissione era composta dal vicepresidente, on. Tumedei, dal segretario, on. Carapelle, dai senatori Broccardi, Celesia, Marozzi, Mayer, Pironti, Pitacco, Raineri e Vicini e dai deputati Mai, Cartoni, De Martino, Ferracini, Solmi, Tassinari e Tredici.

Unione nazionale fascista del Senato

L'Unione nazionale del Senato, formalmente istituita nel 1926, era presieduta da un consiglio direttivo composto dal presidente Matteo Mazziotti, da tre vicepresidenti, Lelio Bonin Longare, Raffaele Garofalo, Giuseppe Tanari e da due segretari, Girolamo Marcello e Luigi Simonetta. Le adesioni avvenivano su richiesta dell'interessato o su invito del consiglio direttivo e i soci pagavano una quota annuale. Compito precipuo dell'Unione era quello di assistere e sostenere il governo nell'approvazione dei disegni di legge da esso presentati, sia partecipando ai lavori delle Commissioni sia intervenendo nei dibattiti in aula. Era inoltre affidata al consiglio direttivo la designazione dei candidati per la nomina a membri delle Commissioni e degli Uffici, o per intervenire nelle discussioni in Assemblea.

L'Unione cambiò denominazione in Unione nazionale fascista del Senato nel 1929, e dal 1930 il consiglio direttivo, denominato direttorio, venne nominato direttamente dal capo del Governo.

Nel luglio 1943 il Presidente del Senato e presidente dell'UNFS Giacomo Suardo, presentando le dimissioni dalla Presidenza del Senato, decretò anche lo scioglimento dell'Unione.

**Unione nazionale fascista del Senato, bb. 3
(1926-1944)**

<Archivio dell'Unione nazionale fascista del Senato¹>
1926-1944, bb. 3

Le buste contengono corrispondenza tra l'Unione nazionale del Senato (dal 1929 Unione nazionale fascista del Senato) e il direttorio nazionale del partito nazionale fascista, con la federazione fascista dell'Urbe, con la segreteria particolare del Capo del Governo, con la Presidenza del consiglio dei ministri, elenchi dei senatori relativi all'appartenenza all'UNFS e al PNF, un registro alfabetico di senatori riportante dati relativi all'iscrizione all'UNFS al PNF, un registro dei verbali del consiglio direttivo dell'Unione.

1. L'inventario è stato pubblicato in *Il totalitarismo alla conquista della Camera alta, inventari e documenti dell'Unione nazionale fascista del Senato e delle carte Suardo*, con un saggio di Emilio Gentile, Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubbettino, 2002, (Storia e documenti. Collana dell'Archivio Storico del Senato della Repubblica), pp. 285-314.

Carte del Presidente del Senato Giacomo Suardo

Giacomo Suardo (Bergamo, 1883-1947), avvocato, presidente dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INFAIL) dal 1932 al 1939, venne eletto deputato durante la XXVII legislatura nel collegio unico nazionale della Lombardia, il 6 aprile 1924. Ricoprì diverse cariche di governo; fu infatti sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio dei ministri dal 1924 al 1927, al Ministero dell'interno dal 1926 al 1928 e a quello delle corporazioni nel 1926. Nominato senatore per la categoria 21^a il 24 gennaio 1929, membro di diverse Commissioni², fu Vicepresidente del Senato dal 28 giugno 1938 al 2 marzo del 1939 e Presidente dal 15 marzo 1939 al 28 luglio 1943, data delle dimissioni.

Deferito all'Alta corte di giustizia per le sanzioni contro il fascismo nel 1944 per i gruppi di imputazione 1° e 2°³, venne dichiarato decaduto nel 1944.

1. Le persone che da tre anni pagano £ 3000 d'imposizione diretta in ragione dei loro beni o della loro industria.
2. Fu membro della Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti legge dal 1930 al 1934; della Commissione parlamentare per il parere sulle norme per la tutela delle strade e per la circolazione nel 1930; della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori dal 1933 al 1934 e di nuovo dal 1938 al 1939; della Commissione di finanze dal 1934 al 1939; della Commissione per il giudizio dell'Alta corte di giustizia dal 1934 al 1938; presidente della Commissione per il regolamento interno dal 1939 al 1943 e della Commissione consultiva per la determinazione degli enti che possono proporre candidati alle elezioni politiche nel 1932.
3. Al 1° gruppo di imputazione appartenevano i ministri sottosegretari di Stato, i Presidenti e i Vicepresidenti del Senato o della Camera dopo il 3 gennaio 1925; al 2° gruppo di imputazione appartenevano i presidenti di uffici e commissioni legislative dopo il 3 gennaio 1925.

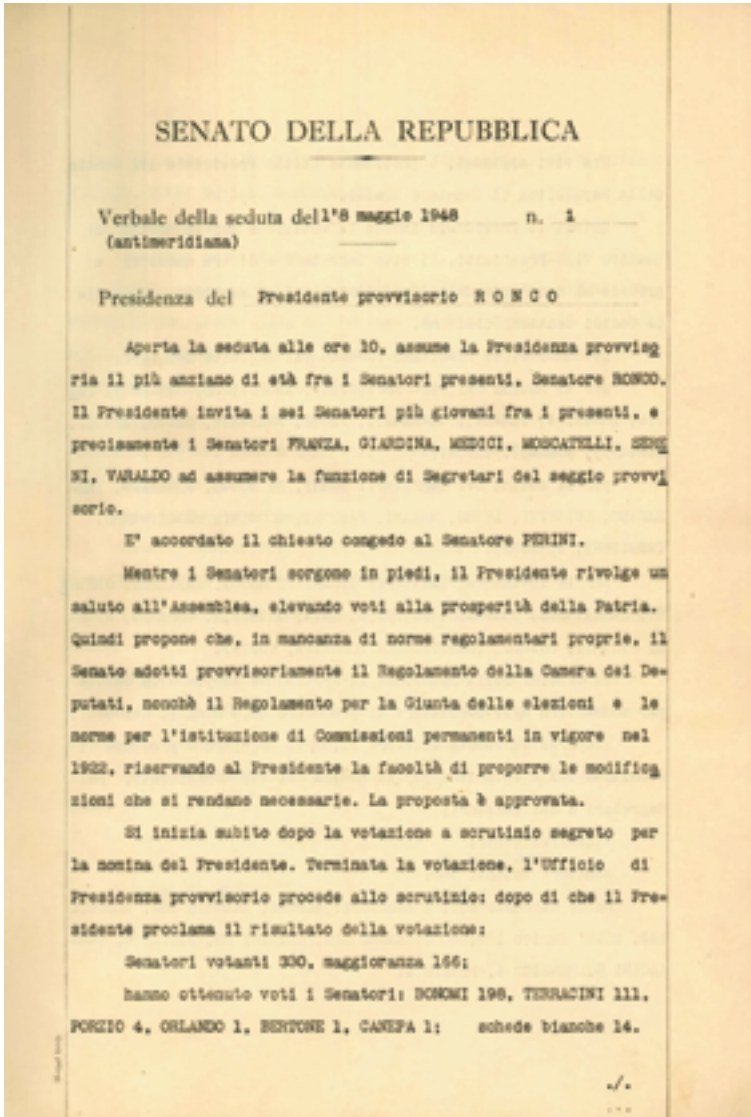
Carte del Presidente Suardo, bb. 2 (1925-1946)

<Carte del Presidente Suardo⁴> 1925-1946, bb. 2

Le buste contengono corrispondenza con senatori (Giovanni Cirraolo, Federico Ricci, Visconti di Modrone, Giuseppe Bevione); informazioni e documenti sui senatori Carlo Sforza, Alfredo Dallolio e Contini-Bonacossi; corrispondenza con il Segretario generale del Senato, Annibale Alberti; corrispondenza con il Presidente della Camera, Dino Grandi; atti riguardanti il Senato (circolari, ordini di servizio, proposte di onorificenze); atti riguardanti l'iscrizione di senatori al Partito nazionale fascista e all'Unione nazionale fascista del Senato; corrispondenza, documenti, appunti e atti relativi alle udienze del Capo del Governo.

4. L'inventario è stato pubblicato in *Il totalitarismo alla conquista della Camera alta*, op. cit., pp. 379-428.

SENATO DELLA REPUBBLICA



Verbale della prima seduta del Senato della Repubblica, 8 maggio 1948
Assemblea, *Processi verbali delle sedute pubbliche*, vol. 97

Assemblea¹

Assemblea, bb. 76, voll. 10 (1948-1953)

<Processi verbali delle sedute pubbliche> 1948-1953, voll. 10

Sono conservati i processi verbali dattiloscritti delle sedute del Senato della Repubblica nella I legislatura, firmati dal Presidente e da due Segretari.

Vol. 97: 8 mag. 1948-21 dic. 1948; vol. 98: 25 gen. 1949-30 giu. 1949; vol. 99: 1° lug. 1949-22 dic. 1949; vol. 100: 31 gen. 1950-30 giu. 1950; vol. 101: 10 lug. 1950-22 dic. 1950; vol. 102: 9 gen. 1951-28 giu. 1951; vol. 103: 3 lug. 1951-21 dic. 1951; vol. 104: 16 gen. 1952-27 giu. 1952; vol. 105: 10 lug. 1952-19 dic. 1952; vol. 106: 13 gen. 1953-26 mar. 1953.

<Verbali e schedine di votazioni avvenute in Aula> 1948-1953, bb. 2

Sono conservati i verbali, le tabelle con i voti ottenuti dai candidati e le schede per le votazioni del Presidente del Senato, dei componenti l'Ufficio di presidenza, dei membri di commissioni, membri dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, membri dell'assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. I verbali di scrutinio contengono la data della seduta, il numero dei presenti e dei votanti, l'elenco dei votati, i voti dispersi, le schede bianche, le schede nulle, gli eletti, le firme della commissione di scrutinio.

<Disegni di legge> 1948-1953, bb. 65

Sono conservati fascicoli contenenti i testi dei disegni di legge da approvare, con le lettere di trasmissione dei Presidenti delle Camere, le lettere di deferimento dei disegni di legge ai presidenti delle commissioni del Senato, il testo del disegno di legge

1. La documentazione prodotta dall'Assemblea era conservata presso l'Ufficio della segreteria e dell'archivio legislativo.

approvato con lettera di trasmissione da parte del Presidente del Senato al ministro competente. Nei fascicoli dei disegni di legge presentati in Senato si trova l'autorizzazione del Presidente della Repubblica alla presentazione dei disegni di legge con lettera di trasmissione del ministro o dei ministri competenti. Sono conservati anche ordini del giorno, emendamenti, proposte di deferimento a Commissioni, corrispondenza inviata dalla Presidenza del consiglio dei ministri, schede contenenti l'esito delle votazioni.

<Disegni di legge approvati dal Senato> 1948-1953, bb. 4

Sono conservati i disegni di legge presentati in Senato e non arrivati alla fine del procedimento legislativo.

<Disegni di legge non approvati dal Senato> 1948-1953, bb. 9

Sono conservati i disegni di legge non arrivati alla fine del procedimento legislativo.

<Documenti> 1948-1953, bb. 5

Si tratta di fascicoli contenenti i documenti parlamentari della I legislatura: relazioni di ministri, della Corte dei conti, elenchi delle registrazioni con riserva, domande di autorizzazione a procedere, relazioni sulla situazione del paese, con le lettere di trasmissione inviate ai Presidenti delle Camere.

Segreteria e Archivio legislativo

Segreteria e Archivio legislativo, bb. 14 (1948-1953)

<Atti di protocollo> 1948-1953, bb. 7

È conservata la corrispondenza della Segreteria relativa alla I legislatura.

I titoli del protocollo sono: *costituzione del Senato e convocazioni dell'Assemblea* (Ufficio di presidenza; apertura e chiusura delle attività parlamentare), *senatori* (elezioni; reclami; nomina dei senatori a vita e di diritto; verifica delle elezioni e delle nomine; congedi; morti; condoglianze e onoranze; autorizzazioni a procedere; varie), *gruppi parlamentari, commissioni permanenti e commissioni speciali, commissioni parlamentari varie, Giunta delle elezioni, Giunta del Regolamento; cerimoniale e ricorrenze* (deputazioni, rappresentanze, inviti, ricevimenti ufficiali, richieste di premi, adesioni a Comitati, richieste di patronati), *lavori legislativi e attività varie dell'assemblea* (disegni di legge, bilanci, dimissioni e nomine di membri del Governo e comunicazioni del Presidente del Consiglio, iscrizioni a parlare, dichiarazioni di voto, interrogazioni orali, interrogazioni con risposta scritta, interpellanze, mozioni, ordine del giorno, registrazioni con riserva, corrispondenza coi ministeri, petizioni¹, varie), *estero* (corrispondenza con Stati esteri e loro rappresentanti), *personale e servizi interni* (impiegati, subalterni, concorsi, domande per impieghi, sussidi, ordini di servizio e comunicazioni agli uffici), *atti parlamentari, atti ufficiali, pubblicazioni* (atti parlamentari, atti ufficiali, tipografia del Senato e della Camera dei deputati, elenco dei senatori, manuale parlamentare, pubblicazioni varie e abbonamenti a riviste, richieste di stampati, resoconti, gazzetta ufficiale), *Presidenza della Repubblica, Parlamento in seduta comune, Camera dei Deputati, Regioni e Consigli regionali, Corte costituzionale, ex Famiglia reale-ex senatori*.

1. Dal 1948 al 1952 le *petizioni e comunicazioni* costituivano un titolo autonomo, poi sostituito nel 1952 dal titolo estero.

<Richieste di congedi> 1948-1953, b. 1

Le richieste, rivolte dai senatori al Presidente del Senato della Repubblica, sono in gran parte autografe.

<Atti riguardanti la prima costituzione del Senato>

1948-1949, b. 1

Sono conservati l'elenco dei resoconti stenografici dal 9 giugno 1948 al 15 ottobre 1949, gli elenchi dattiloscritti dei ministri e sottosegretari di Stato dalla caduta del governo fascista (25 luglio 1943) alla proclamazione della Repubblica (10 giugno 1946) e dalla proclamazione della Repubblica alla proclamazione del Presidente della Repubblica secondo la nuova Costituzione (12 maggio 1948), estratti di gazzette ufficiali dal 13 agosto 1943, n. 187 all'11 aprile 1949, n. 83 contenenti le dimissioni e la nomina di ministri e sottosegretari di Stato.

<Fascicoli dei senatori> 1948-1953, bb. 5

I fascicoli, conservati in ordine cronologico, riguardano i senatori nominati in base alla III disposizione transitoria della Costituzione, eletti nella prima legislatura, a vita, defunti, sostituiti e quelli la cui elezione non fu convalidata o fu annullata. Sono conservati l'estratto dell'atto di nascita, la scheda con la dichiarazione di appartenenza al gruppo parlamentare e le informazioni riguardanti i componenti della famiglia e il lavoro, corrispondenza appartenuta al senatore o del Segretariato generale del Senato, ritagli di giornale, fotografie.

Questura

Questura, bb. 55, regg. 9 (1948-1975)

<Atti di protocollo> 1948-1955, bb. 52

Le categorie del titolario della Questura per la prima legislatura repubblicana erano così organizzate: *cat. I* (contratti, abbonamenti, offerte di lavoro e provviste, ordinazioni di lavori, provviste, palazzi del Senato, palazzo Giustiniani, tipografia, Banca nazionale del lavoro, vertenze, indennità di rappresentanza e di carica, indennità di presenza alle Commissioni, inventario, alloggi di servizio, Senato romano), *cat. II* (concessioni ferroviarie, viaggi su linee convenzionate per i senatori, medaglie, cassettoni, cambiamento di residenza e domicilio, infortuni, passaporti, gruppi parlamentari, Giunta per le elezioni), *cat. III* (servizio d'ordine interno e pubblica sicurezza, guardia d'onore, tessere per l'accesso alle tribune, economato, servizi tecnici e servizio sanitario, servizio postale e telegrafico, illuminazione e riscaldamento), *cat. IV* (rappresentanze e cerimoniale), *cat. V* (corrispondenza coi senatori Questori, ordini di servizio e circolari, pratiche del personale, trattamenti di quiescenza e personale a riposo, concorsi, domande di assunzione, prestiti, gratificazioni e sussidi, procure e sequestri di stipendio, concessioni ferroviarie al personale, istituto nazionale delle case per gli impiegati dello Stato, ente di previdenza e assistenza, cooperativa edilizia per il personale subalterno, sindacato autonomo per il personale del Senato, società di previdenza per il personale subalterno, circolo, cooperativa di consumo), *cat. VI* (corrispondenza con congiunti di senatori, sussidi ad estranei, deliberazioni del Consiglio di presidenza, relazioni con uffici del Senato, corrispondenza con estranei all'amministrazione).

<Protocolli> 1948-1955, regg. 8

Sono indicati in ordine cronologico i dati relativi alle lettere in arrivo e partenza: numero d'ordine, data, mittente, destinatario, allegati, oggetto, numero di protocollo antecedente e susseguente, categoria e articolo del titolare.

Mancano i registri n. 4 del 1951 e n. 6 del 1953.

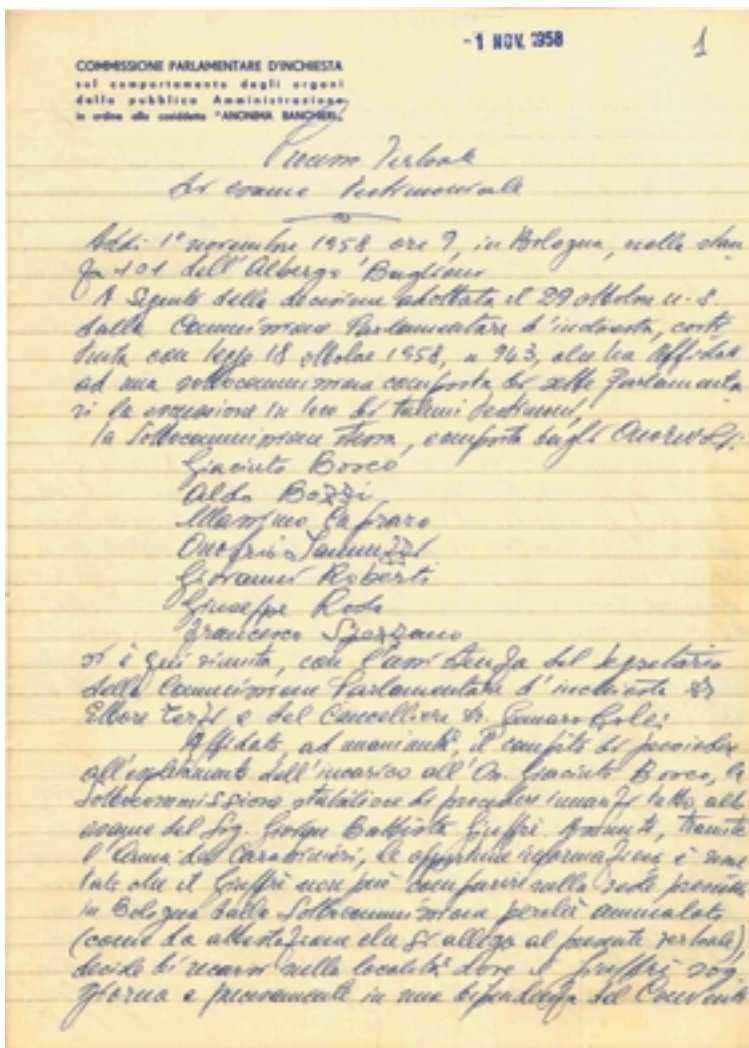
Reg. 1: 1948; reg. 2: 1949; reg. 3: 1950; reg. 5: 1952; reg. 7: 1954; reg. 8: 1954; reg. 9: 1955; reg. 10: 1955.

<Fascicoli del personale entrato nel Senato del Regno e dispensato dal servizio> 1944-1975, bb. 3

Sono conservati documenti degli impiegati straordinari che entrarono in servizio presso l'amministrazione del Senato del Regno e proseguirono nella Repubblica: titoli di studio, decreti riguardanti l'assunzione o le dimissioni, trattamento per il servizio prestato, domande di assunzione e dimissioni, concessioni di sussidi, corrispondenza.

<Matricola degli impiegati ed inservienti addetti al Senato>
1947-1965, reg. 1

Sono contenute le seguenti informazioni: nome e cognome del dipendente, dati anagrafici, servizi precedenti, servizi in Senato, dati relativi allo stipendio.



Processo verbale dell'esame testimoniale di G. B. Giuffrè della sottocommissione incaricata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'"Anonima banchieri", 1° novembre 1958

Commissioni bicamerali d'inchiesta

Commissione parlamentare di inchiesta per esaminare il comportamento degli organi della pubblica amministrazione in ordine alla cosiddetta "Anonima banchieri", bb. 12 (1958)

Con la legge 18 ottobre 1958, n. 943 *Costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per esaminare il comportamento degli organi della Pubblica Amministrazione in ordine alla cosiddetta "Anonima banchieri"* fu istituita una commissione con il compito di accertare se gli organi locali preposti all'ordine pubblico, al controllo del credito e al controllo fiscale, avessero segnalato o meno agli organi centrali rispettivi e questi, a loro volta, ai membri competenti del Governo, l'attività della "Anonima banchieri" e i dubbi da essa sollevati che avevano trovato espressione anche nella pubblica stampa, e di verificare, inoltre, quali misure fossero state prese, al riguardo, dal Governo e dagli altri organi della pubblica amministrazione.

La commissione era composta di 15 deputati e 15 senatori, scelti dai Presidenti dei due rami del Parlamento che nominavano, di comune accordo, al di fuori dei componenti della commissione, il presidente.

La commissione doveva presentare al Parlamento, entro il 30 novembre 1958, la relazione sulle risultanze acquisite dall'inchiesta. Presidente della commissione fu nominato il senatore Giuseppe Paratore.

Al termine dei lavori la commissione presentò la relazione conclusiva, comunicata al Parlamento il 17 dicembre 1958. Oggetto centrale dell'inchiesta: la figura e l'attività del protagonista dell'intera vicenda Giovanni Battista Giuffrè, nonché le operazioni da lui sviluppate particolarmente con comunità religiose ed enti ecclesiastici in Romagna e nelle Marche. La relazione delineava la strategia ed il flusso di denaro dell'organizzazione guidata da Giuffrè.

<Atti> 1958, bb. 12

La massa documentale, versata all'Archivio storico, è divisa in 17 fascicoli e riversata su supporto informatico. Il materiale cartaceo – sostanzialmente in buono stato di conservazione – è stato ordinato tenendo conto dell'originario assetto dell'archivio della commissione che non sempre riflette una definita sequenza cronologica degli atti; si sono pertanto privilegiati accorpamenti per materia e per ente di provenienza dei documenti acquisiti.

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, bb. circa 3.000 (1963-1976)

La legge 20 dicembre 1962 n. 1720 *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia* dispose che una commissione, composta di 15 deputati e 15 senatori, conducesse una inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, senza peraltro porre termini temporali alla conclusione dei lavori. Esaminata la genesi e le caratteristiche del fenomeno della mafia, la commissione doveva proporre le misure necessarie per reprimerne le manifestazioni ed eliminarne le cause.

Intervenuto lo scioglimento delle Camere, la commissione, la cui nomina fu annunciata il 14 febbraio 1963 – ne fu presidente, scelto di comune accordo dai presidenti dei due rami del Parlamento al di fuori dei componenti della commissione, il deputato Paolo Rossi – non tenne alcuna seduta nella legislatura.

Costituita, nella IV legislatura, il 6 luglio 1963, sotto la presidenza del senatore Donato Pafundi (vicepresidenti i deputati Oscar Luigi Scalfaro e Girolamo Li Causi, segretari il senatore Giuseppe Mario Militerni e il deputato Vincenzo Gatto) e, successivamente, nella V legislatura, sotto la presidenza del deputato Francesco Cattanei (vicepresidenti il deputato Libero Della Briotta ed il senatore Gerolamo Li Causi, segretari i senatori Annibale Fada e Simone Gatto); nella VI legislatura la commissione proseguì l'inchiesta sotto la guida del senatore Luigi Carraro (vicepresidenti i senatori Virginio Bertinelli e Gerardo Chiaromonte, segretari il deputato Vincenzo Sgarlata e il senatore Vincenzo Gatto). Dopo le dimissioni dei commissari, avvenute il 23 gennaio 1973, ad eccezione di quel-

le del senatore Pisanò e dei deputati Nicolai e Nicosia, la commissione fu ricostituita il 22 febbraio 1973, essendone confermato presidente il senatore Luigi Carraro (vicepresidenti i senatori Walter Garavelli e Gerardo Chiaromonte, segretari i deputati Marcello Sgarlata e Cesare Terranova).

La commissione, che produsse nel corso degli anni numerose relazioni interlocutorie su diversi filoni di indagine, concluse i lavori con la presentazione al Parlamento della relazione finale e delle relazioni di minoranza il 4 febbraio 1976 (doc. XXIII, n. 2, VI legislatura).

Una straordinaria serie di documenti è stata successivamente pubblicata, nelle legislature VII, VIII e IX, in allegato alla relazione conclusiva, secondo i criteri stabiliti dalla commissione e in attuazione dello schema indicato dal presidente Carraro nella lettera ai Presidenti delle Camere del 10 giugno 1976. Si tratta di 33 tomi ripartiti in 5 volumi e un indice generale (per un totale complessivo di circa 45.000 pagine) che sono raccolti negli atti parlamentari, conservati dall'Archivio legislativo.

Va particolarmente considerata la circostanza che la commissione di inchiesta sulla mafia e sulle altre organizzazioni criminali similari, ricostituita dalla X legislatura e nelle successive, ha ritenuto, con apposite deliberazioni, di acquisire la disponibilità giuridica dell'intero archivio formato dalla prima commissione di inchiesta sulla mafia.

<Atti> 1963-1976, bb. circa 3.000

La massa documentale, accumulata dalla commissione di inchiesta nel periodo di attività (1963-1976) e versata all'Archivio storico con un analitico e puntuale elenco, non si esaurisce tuttavia negli atti pubblicati. Una imponente quantità di documenti è infatti esclusa dalla pubblicazione ed è oggetto, da parte dell'Archivio storico, di ricognizione e di nuova sistemazione: si tratta di 804 documenti numerati e 2.200 fascicoli personali, di atti della commissione, della corrispondenza, della documentazione informale dei gruppi di lavoro e della segreteria. Il lavoro di sistemazione, sviluppato nell'ambito dell'Archivio storico e concordato con la commissione di inchiesta attualmente operante, è inteso a riordinare, con la redazione di un nuovo indice generale che tenga conto di quanto intervenuto

successivamente all'originario versamento, l'intero patrimonio documentale, con particolare riguardo agli atti non pubblicati (alcuni dei quali risultano peraltro assai deteriorati) e a rendere altresì possibile – nel quadro delle regole di classificazione adottate dalla commissione che ne ha oggi la titolarità – la consultazione e la memorizzazione su supporto informatico.

Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro del Vajont, bb. 12 (1964-1965)

La legge 22 maggio 1964, n. 370 *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro del Vajont* affidò all'organismo parlamentare, composto di 15 deputati e 15 senatori, l'accertamento delle cause della catastrofe e delle responsabilità pubbliche e private ad esse inerenti, l'esame della rispondenza della legislazione e della prassi amministrativa alle esigenze della tutela della sicurezza collettiva nonché l'idoneità delle misure adottate e preventivate a favore delle popolazioni colpite. Presieduta da un parlamentare scelto d'accordo tra i Presidenti dei due rami del Parlamento, al di fuori dei 30 componenti, la commissione doveva presentare, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge, una relazione sui risultati dell'inchiesta, non trascurando di formulare indicazioni di politica legislativa in tema di funzionamento della Pubblica Amministrazione nel settore delle opere idrauliche e di sistemazione idrogeologica del territorio nazionale. Nominati presidente il senatore Leopoldo Rubinacci, vicepresidenti il deputato Nicola Fortini e il senatore Mauro Scoccimarro, segretari il deputato Giovanni Mosca e il senatore Enzo Veronesi, il lavoro di inchiesta fu articolato su quattro sottocommissioni alle quali furono affidati specifici settori di indagini (risultanze tecnico-scientifiche, procedure amministrative, cronologia dei fatti e degli atti posti in essere, misure adottate). Due successive leggi (9 ottobre 1964, n. 880 e 23 aprile 1965, n. 352) prorogarono l'attività della commissione, una prima volta, al 12 aprile e, infine, al 15 luglio 1965.

La commissione presentò al Parlamento una prima relazione (doc. n. 76, IV legislatura) e, successivamente, il 15 luglio 1965, la relazione finale, accompagnata da due relazioni di minoranza (doc. n. 76-bis, IV legislatura). Fondata prevalentemente sull'analisi del-

le strutture morfologiche e geologiche della zona del Vajont e dei fenomeni fisici registrati dalla data di progettazione della diga, l'inchiesta acquisì documentazione dai ministeri, dagli uffici dell'amministrazione periferica dello Stato, da persone giuridiche e tenne conto degli accertamenti delle inchieste amministrative sviluppate sul medesimo argomento.

<Atti> 1964-1965, bb. 12

La massa documentale è divisa in 25 fascicoli, tenuto conto, in primo luogo, della provenienza degli atti, interna o esterna alla commissione, e della numerazione originariamente apposta al momento dell'acquisizione. Il materiale cartaceo, interamente riversato su supporto informatico, risulta, nell'insieme, in discreto stato di conservazione. Si segnala che per le leggi raccolte dalla commissione (cfr. busta n. 12), si dà conto dell'*iter* parlamentare di approvazione.

Commissione parlamentare di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti, bb. 38 (1976-1983)

La legge 9 agosto 1977, n. 596 *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti* dispose che fosse compito dell'organismo parlamentare accertare i procedimenti relativi alla scelta e all'acquisto delle armi e dei mezzi ed approvvigionamenti destinati all'Esercito, alla Marina e all'Aeronautica militare nonché il funzionamento degli organi preposti alla scelta del contraente, all'esecuzione dei controlli durante le lavorazioni ed ai collaudi finali. La commissione dovette inoltre compiere una valutazione delle forme di coordinamento tra i diversi uffici ed enti militari e civili preposti alla ricerca scientifica ai fini militari. L'oggetto dell'inchiesta fu limitato ai contratti, scelti dalla commissione, tra quelli stipulati nell'ultimo decennio.

La commissione fu chiamata altresì ad indicare gli aggiornamenti necessari da apportare alle norme in vigore e alle procedure amministrative adottate. Le risultanze dell'attività di inchiesta, co-

sì configurata, dovevano essere compendiate in una relazione da presentare al Parlamento entro il termine di un anno dall'insediamento della commissione che, composta di 15 deputati e 15 senatori, elesse al proprio interno il presidente e l'Ufficio di presidenza.

Il 17 novembre 1977 fu eletto presidente il senatore Dionigi Coppo, vicepresidenti i deputati Gianni Savoldi e Salvatore Corallo, segretari i senatori Onio Della Porta e Savino Giuseppe Vania. Scaduto il termine di un anno, fu disposta, con legge n. 837 del 21 dicembre 1978, una proroga di un anno alla durata dell'inchiesta. Successivamente, scaduto anche il termine prorogato, nell'VIII legislatura fu istituita una nuova commissione con la legge 18 dicembre 1980, n. 865 *Nuova istituzione di una Commissione di inchiesta e studio sulle commissioni di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti*. Con i medesimi compiti (da portare a termine entro un anno) della precedente commissione, il nuovo organismo, composto da 20 deputati e 20 senatori, elesse presidente, il 5 marzo 1981, il senatore Egidio Ariosto, vicepresidenti i deputati Mario Tassone ed Enea Cerquetti, segretari i senatori Severino Fallucchi e Giorgio Bondi. La commissione fu nuovamente ricostituita con legge del 29 aprile 1982 n. 196; alla presidenza fu confermato il senatore Egidio Ariosto, mentre furono eletti vicepresidenti i deputati Antonino Perrone ed Enea Cerquetti, segretari i senatori Severino Fallucchi e Pietro Pinna.

L'inchiesta, nella continuità funzionale delle tre commissioni costituite prevista esplicitamente dalle leggi che si sono succedute, si concluse con la presentazione al Parlamento della relazione finale (doc. XXIII, n. IV, VIII legislatura, con allegati).

<Atti> 1976-1983, bb. 38

La ricordata continuità dell'inchiesta parlamentare è all'origine di un unico patrimonio documentale, prodotto e raccolto dalle tre commissioni, nel periodo dal 5 luglio 1976 all'11 luglio 1983. Gli atti, versati all'Archivio storico e non pubblicati in allegato alla relazione conclusiva, sono stati ordinati in 42 fascicoli contenuti in 38 buste e ne è stato redatto analitico inventario. Si è seguito il criterio di conservare, di norma, la classificazione originariamente definita dalla commissione che ha ritenuto di ripartire gli atti

in base ai soggetti di provenienza (enti, uffici amministrativi e tecnici delle Forze armate, ditte fornitrici dell'amministrazione della Difesa). Si è poi ordinata in appositi fascicoli la documentazione prodotta dalla commissione nelle sue articolazioni (*plenum*, Ufficio di presidenza, singoli componenti, segreteria).

La massa cartacea, in buono stato di conservazione, è stata riversata su supporto informatico.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia, bb. 34 (1980-1983)

La legge 23 novembre 1979, n. 597 *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia* dispose un'inchiesta parlamentare su quei tragici fatti, sulla strategia e gli obiettivi perseguiti dai terroristi e su ogni altra vicenda, comportamento e notizia comunque relativi ad essi, nonché sull'attività delle organizzazioni terroristiche tendenti a sovvertire le istituzioni. La commissione dovette inoltre compiere una verifica degli strumenti di lotta al terrorismo posti in essere. Compito dell'organismo parlamentare fu quello di riferire alle Camere, entro otto mesi dall'insediamento, con una prima relazione, attorno all'evento criminoso e al quadro di riferimento entro il quale si consumò e, con una seconda relazione, attorno al fenomeno terroristico in generale.

Composta di 20 senatori e 20 deputati e presieduta da un parlamentare scelto di comune accordo dai Presidenti dei due rami del Parlamento, al di fuori dei 40 componenti, la commissione si costituì il 20 gennaio 1980 sotto la presidenza del deputato Oddo Biasini; furono eletti vicepresidenti il senatore Nicola Lapenta ed il deputato Antonio Caruso, segretari il senatore Libero Della Briotta e il deputato Angelo Armella. La commissione fu prorogata quattro volte da altrettante leggi: il termine ultimo dei lavori fu così fissato al 30 giugno 1983. A seguito delle dimissioni del presidente Biasini e dei componenti, avvenute tra il 5 ed il 7 marzo 1980, la commissione fu interamente rinnovata e si ricostituì sotto la presidenza del senatore Dante Schietroma, mentre furono confermati tutti i componenti del precedente Ufficio di presidenza, ad eccezione del se-

natore Della Briotta, sostituito, in qualità di segretario, dal senatore Paolo Barsacchi. Entrato a far parte del Governo, il senatore Schietroma fu sostituito alla presidenza dal senatore Mario Valiante il 4 agosto 1981.

Con la presentazione al Parlamento, il 29 giugno 1983, della relazione conclusiva e di 5 relazioni di minoranza (doc. XXIII, n. 5, VIII legislatura) si concluse l'inchiesta. Seguì una lunga attività dell'ufficio stralcio che provvede alla pubblicazione dei documenti secondo la deliberazione della commissione e versò, il 26 settembre 1996, all'Archivio storico, gli atti non pubblicati, concludendo così, a quella data, ogni adempimento.

<Atti> 1980-1983, bb. 22

Gli atti non pubblicati nei volumi (va ricordato in proposito, che sono stampati 130 volumi conservati dall'Archivio legislativo) sono divisi in 20 fascicoli e ne è stato redatto un elenco analitico. Da notare che è stata inventariata la corrispondenza, conservandone la suddivisione in distinti periodi cronologici disposta dalla commissione. Si è inteso formare un fascicolo apposito di corrispondenza allo scopo di consentire la reperibilità e la consultabilità di atti che, talora allegati alle note di trasmissione, non risultano ricompresi in altri fascicoli.

Nell'indice si è inserita, per completezza informativa, la titolazione del fascicolo 3, *Resoconti stenografici delle sedute*, con l'avvertenza che tali atti sono pubblicati e sono quindi consultabili nei volumi conservati dall'Archivio legislativo. Il materiale cartaceo, sostanzialmente in buono stato di conservazione, è stato sottoposto alla procedura per la memorizzazione su supporto informatico.

<Bobine magnetiche> 1980-1983, bb. 12

Le buste contengono le bobine delle intercettazioni telefoniche effettuate dalla Procura della Repubblica di Roma.

Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, bb. 1.500 (1988-2001)

L'analisi del terrorismo, avviata dal Parlamento con la commissione di inchiesta sul caso Moro, riprese e si sviluppò a seguito dell'approvazione della legge 17 maggio 1988, n. 172 *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi*.

La nuova commissione dovette compiere una verifica dello stato della lotta al terrorismo, accertare quali ragioni avessero impedito di risalire alle responsabilità delle stragi e dei fatti eversivi verificatisi dal 1969 e quali elementi nuovi potessero integrare le conoscenze acquisite dalla Commissione di inchiesta sul caso Moro.

Entro diciotto mesi dall'insediamento, la commissione doveva presentare le conclusioni delle risultanze dell'inchiesta con una relazione al Parlamento che peraltro, ogni sei mesi, era informato sullo stato dei lavori con apposito rapporto.

Composta di 20 senatori e 20 deputati, con un presidente nominato di comune accordo dai Presidenti dei due rami del Parlamento, scelto tra parlamentari al di fuori dei 40 componenti, la commissione fu prorogata con le leggi 31 gennaio 1990, n. 12, 28 giugno 1991, n. 215, 13 dicembre 1991, n. 399.

Ricostituita dalla legge 23 dicembre 1992 n. 449, che prevedeva un termine di tre anni per la conclusione dei lavori, la commissione fu ulteriormente prorogata dalla legge 19 dicembre 1995, n. 538 e dalla legge 20 dicembre 1996, n. 646, la quale dispose, come termine ultimo per la conclusione dell'inchiesta, la fine della XIII legislatura.

Presieduta dal senatore Libero Gualtieri sia nella X (vicepresidenti i deputati Pierferdinando Casini e Antonio Bellocchio, segretari i deputati Benedetto Vincenzo Nicotra e Andrea Buffoni) che nella XI legislatura (vicepresidenti il senatore Manlio Ianni e il deputato Aldo Tortorella, segretari i deputati Francesco Piro e Giovanni Russo Spina), nella XII legislatura la commissione fu presieduta dal senatore Giovanni Pellegrino (vicepresidenti il senatore Matteo Brigandi ed il deputato Sergio Mattarella, segretari i depu-

tati Eugenio Baresi e Daria Bonfietti) che fu confermato alla guida dell'organismo parlamentare anche nella XIII legislatura (vicepresidenti il senatore Vincenzo Ruggero Manca e il deputato Tullio Grimaldi, segretari i senatori Daria Bonfietti e Mario Palombo).

La commissione, presentate al Parlamento 15 relazioni semestrali sullo stato dei lavori (5 nella X, 3 della XII e 7 nella XIII legislatura) e 10 relazioni su specifici argomenti, tuttavia non pervenne all'approvazione di una relazione conclusiva da comunicare al Parlamento. A conclusione dei lavori, a cura dell'ufficio stralcio, sono stati pubblicati, a stampa, gli elaborati prodotti dai commissari (doc. XXIII, n. 64, vol. I, tomi I-VI), documentazione, questa, reperibile negli atti parlamentari conservati dall'Archivio legislativo.

<Atti> 1988 - 2001, bb. 1.500

La copiosa documentazione raccolta è costituita da 2.350 fascicoli contenuti in 1.500 buste: di essa è redatto un indice analitico, con una sintetica descrizione del contenuto di ciascun fascicolo, costruito su una serie di voci per argomento. Tale strumento rende possibile la consultazione degli atti, compatibilmente con il vincolo di segretezza posto su taluni di essi. Da ricordare, infine, che l'ufficio stralcio è stato incaricato dalla commissione, esaurita la pubblicazione a stampa degli atti prima ricordati, di procedere alla memorizzazione, su supporto informatico, di tutti gli altri documenti, prima del versamento degli atti all'Archivio storico.

Commissione parlamentare di inchiesta sull'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), bb. II (1995-1996)

La legge 25 maggio 1995 n. 229 *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)* dispose che una commissione accertasse le cause delle carenze nel funzionamento dell'AIMA e individuasse le misure idonee a realizzare una efficiente e trasparente gestione delle risorse pubbliche destinate agli interventi di mercato. L'inchiesta, da svilupparsi secondo una articolata serie di verifiche, analiticamente indicate dall'art. 1 della legge istitutiva, fu condotta da un organismo parlamentare composto da 20 deputati e 20 senatori. Eletti, all'atto della costituzione, il presidente e l'Ufficio di presidenza, la commissione, entro 6 mesi a partire dalla costituzione medesima, doveva concludere i lavori con la presentazione di una relazione finale sull'esito delle indagini condotte e con la formulazione delle conseguenti proposte. I lavori furono avviati, il 16 novembre 1995, con l'elezione del presidente, senatore Giovanni Robusti, dei vicepresidenti, i deputati Carmine Nardone e Adriana Poli Bortone, dei segretari, i deputati Giacomo De Angelis e Nicola Trapani, ma non si conclusero a causa dell'intervenuto scioglimento delle Camere. Preso atto di tale circostanza la commissione, nella seduta del 28 febbraio 1996, diede mandato al presidente Robusti di rappresentare per iscritto, ai Presidenti dei due rami del Parlamento, l'esigenza di ricostituire la commissione nella XIII legislatura. Il presidente Robusti intese altresì redigere una scheda di lettura quale strumento di orientamento nell'analisi della documentazione raccolta.

<Atti> 1995-1996, bb. II

Versata all'Archivio storico il 23 maggio 2002, la documentazione è divisa in 13 fascicoli e ne è stato redatto un elenco analitico.

Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari, bb. 316 (1998-2001)

La legge 2 marzo 1998, n. 33 *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari* prevedeva che l'organismo parlamentare svolgesse una inchiesta allo scopo di esaminare la gestione della Federconsorzi dal 1982 al 1991, di accertare le cause e le responsabilità del dissesto, di verificare le condizioni e le procedure di liquidazione osservate dalla Società Gestione per il Realizzo (S.G.R. S.p.A) nonché quelle riguardanti i consorzi agrari. La commissione, composta di 20 deputati e 20 senatori, elesse al proprio interno il presidente e l'Ufficio di presidenza, e, a partire dalla seduta di costituzione, entro otto mesi, doveva presentare la relazione finale sull'esito delle indagini condotte formulando le conseguenti proposte. Eletti presidente il senatore Melchiorre Cirami, vicepresidenti i senatori Stelio De Carolis e Antonino Caruso, segretari i deputati Michele Abbate e Filippo Misuraca, la commissione fu prorogata, con le leggi 17 agosto 1999 n. 291 e 20 novembre 2000 n. 352, fino al 28 febbraio 2001. L'inchiesta si concluse con la presentazione della relazione conclusiva al Parlamento il 6 marzo 2001 (doc. XXIII, n. 61, XIII legislatura).

<Atti> 1998-2001, bb. 316

La documentazione raccolta dalla commissione è divisa in 321 fascicoli e ne è redatto un indice analitico che rende possibile la consultazione del materiale cartaceo. La pubblicazione degli atti in allegato alla documentazione conclusiva è prevista, secondo la decisione della commissione, esclusivamente a mezzo di supporto informatico. I connessi adempimenti, svolti nell'ambito dell'Archivio storico, sono in via di esaurimento riguardando anche quella cospicua parte di atti sottoposti a vincolo di segretezza.

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Commissione senatoriale di inchiesta sull'attività e sul funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, bb. 49 (1966-1967)

La deliberazione del Senato del 21 luglio 1966 istituì una commissione senatoriale di inchiesta sull'attività e sul funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nonché sulle cause che avevano determinato i fatti discussi nelle sedute del Senato del 23 e del 24 marzo 1966. Quei fatti – va ricordato – riguardavano gravi irregolarità nella gestione dell'Inps, riportate dalla mozione e dalle interpellanze presentate e discusse in quelle sedute. A conclusione di un dibattito particolarmente vivace (24 marzo 1966) fu respinta una richiesta di procedura urgentissima per la proposta di inchiesta parlamentare, presentata dai senatori Parri, Terracini ed altri. Ripresa la proposta dalla deliberazione del 21 luglio 1966, il Senato affidò alla commissione il compito di riferire sulle risultanze concernenti la situazione dell'Istituto, le irregolarità riscontrate e di proporre misure atte a ovviare alle disfunzioni verificatesi nonché indicazioni utili per la riorganizzazione dell'Inps. L'inchiesta, originariamente prevista per un periodo di sei mesi dalla nomina della commissione, venne prorogata, con deliberazione del Senato del 15 marzo 1967, al 31 maggio 1967. Composta di 18 senatori e presieduta dal senatore Giovanni Girauda (vicepresidenti i senatori Alessandro Bermani e Giovanni Brambilla, segretari i senatori Francesco De Riu e Giuseppe di Prisco), la commissione concluse i lavori con la presentazione al Senato della relazione finale il 31 maggio 1967 (doc. n. 133, IV legislatura).

<Atti> 1966-1967, bb. 49

Sono state versate all'Archivio storico 49 buste. Ad esse si aggiunge un contenitore di atti di segreteria, particolarmente deteriorati.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano, fasc. 57 (1988-1989)

La deliberazione del Senato del 17 marzo 1988 istituì una Commissione di inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano allo scopo di verificare, acquisiti tutti gli elementi conoscitivi sull'argomento, le politiche condotte dalla pubblica amministrazione, nelle sue articolazioni, i risultati di ogni altra attività anche di carattere privato o basata sul volontariato. La commissione aveva il compito, entro sei mesi dall'insediamento, di presentare al Senato una relazione conclusiva sulle risultanze emerse al fine di fornire al Parlamento, al Governo, all'amministrazione dello Stato, centrale e periferica, i punti di riferimento e le proposte per orientare opportunamente l'attività legislativa ed amministrativa. Il termine dell'inchiesta venne successivamente prorogato per due volte con apposite deliberazioni del Senato: la conclusione dei lavori fu fissata per il 31 luglio 1989.

Composta di 24 senatori, presieduta dal senatore Giorgio De Giuseppe (vicepresidenti i senatori Giovanni Ranalli e Siro Zanello, segretari i senatori Giuseppe Perricone e Piergiorgio Sirtori) la commissione comunicò al Senato la relazione conclusiva il 28 luglio 1989 (doc. XXIII-bis, n. 1, X legislatura).

Decisa dalla commissione la pubblicazione dei resoconti stenografici delle audizioni e dei sopralluoghi, nonché degli studi compiuti dai consulenti e dal Servizio studi del Senato, nel volume di allegati alla relazione conclusiva, la documentazione raccolta e prodotta nel corso dell'inchiesta è stata versata all'Archivio storico per essere liberamente consultabile – tale la delibera del 27 luglio 1989 – dagli studiosi.

<Atti> 1988-1989, fasc. 57

È redatto un indice dei documenti. In attesa del riversamento degli atti su supporto informatico, la documentazione è liberamente consultabile.

Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende, bb. 50 (1988-1989)

La deliberazione del Senato del 7 luglio 1988 istituì una Commissione di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende, con il compito di svolgere un'indagine riguardo ai problemi della salute e della sicurezza dei lavoratori. L'inchiesta doveva verificare le strategie e le modalità tecnico-operative poste in essere dalla pubblica amministrazione per individuare la natura, la specificità e l'ampiezza del fenomeno infortunistico, delle patologie professionali nell'economia sommersa e nei diversi settori produttivi. Inoltre era compito della commissione accertare lo stato e l'adeguatezza della normativa, anche di carattere tecnico, l'azione delle amministrazioni e degli enti preposti alla tutela della sicurezza dei lavoratori, nonché compiere una ricognizione delle aree di lavoro industriale caratterizzate da rischio ambientale per i lavoratori. La relazione, dato conto delle risultanze emerse in ordine all'oggetto dell'inchiesta, formulò al Parlamento e al Governo proposte relative alle misure atte ad assicurare la maggiore tutela dell'integrità fisica dei lavoratori negli ambienti di lavoro e di vita.

Composta di 20 senatori e dal presidente nominato dal Presidente del Senato, il senatore Luciano Lama (vicepresidenti i senatori Franca Falcucci e Pietro Ferrara, segretari i senatori Archimede Casadei Lucchi e Lucio Toth), la commissione – i cui lavori, previsti originariamente per dieci mesi, vennero prorogati al 31 dicembre 1989 – presentò la relazione finale il 4 agosto 1989 (doc. XXII-bis, n. 2, X legislatura). In allegato alla relazione conclusiva furono pubblicati una serie di atti acquisiti nel corso dell'inchiesta, i resoconti stenografici di talune audizioni e gli schemi dei progetti normativi predisposti dalla commissione.

<Atti> 1988-1989, bb. 50

L'intera documentazione formata e acquisita nel corso dell'inchiesta è stata versata all'Archivio storico e ne è autorizzata – tale la decisione della commissione – la consultazione senza alcun vincolo. È redatto un inventario degli atti, ripartiti in 53 fascicoli, contenuti in 50 buste. In attesa del riversamento degli atti su supporto informatico è comunque possibile la consultazione del materiale documentale cartaceo.

Commissione parlamentare di inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni, bb. 57 (1991-1992)

La deliberazione del Senato del 19 febbraio 1991 istituì una Commissione di inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni, intesa ad accertare le responsabilità dirette ed indirette o comunque riferibili alla gestione della filiale medesima. Oggetto dell'inchiesta fu la sequenza degli avvenimenti e delle procedure che determinarono la rilevante esposizione della Banca nazionale del lavoro verso terzi, le operazioni finanziarie verso l'Iraq di imprese italiane e straniere, il sistema dei controlli bancari nonché attività di soggetti pubblici o privati nelle relazioni con altri Stati, in particolare con l'Iraq, nel traffico di materiale di uso bellico o strategico.

Composta di 20 senatori e dal presidente nominato dal Presidente del Senato, la commissione doveva concludere i lavori entro il 31 dicembre 1991 – tale termine venne poi prorogato alla fine della x legislatura – con la presentazione di una relazione finale sulle risultanze acquisite dall'inchiesta. Sotto la presidenza del senatore Gianuario Carta (vicepresidenti i senatori Guido Gerosa e Massimo Riva, segretari i senatori Luciano Bausi e Carmine Garofalo) la commissione portò a termine i lavori presentando al Senato una relazione preliminare il 9 gennaio 1992 (doc. XXII-bis, n. 3, x legislatura) e una relazione conclusiva il 22 aprile, con allegati 24 volumi e schede di documentazione (doc. XXII-bis, n. 4, x legislatura). Tale documentazione è stata pubblicata negli atti parlamentari conservati dall'Archivio legislativo.

<Atti> 1991-1992, bb. 57

Dell'intera documentazione prodotta dalla commissione di inchiesta – che comprende anche gli atti raccolti dalla Commissione speciale sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro, precedentemente istituita con la delibera del Senato del 24 gennaio 1990 – è stato redatto un elenco pubblicato nel volume XXIV del doc. XXII-bis, n. 4.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro, fasc. 223, bb. 45 (1992-1993)

La deliberazione del Senato del 17 novembre 1992 istituì una Commissione di inchiesta sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro. L'inchiesta doveva accertare se ed in quale misura imprese italiane, beneficiarie di finanziamenti o garanzie della Banca nazionale del lavoro per operazioni verso l'Iraq, avessero concorso all'attuazione di progetti di riarmo e dei programmi intesi a realizzare l'autosufficienza tecnologica per fini militari di quel paese e se soggetti pubblici e privati italiani, anche in accordo con Governi stranieri, avessero agito consapevolmente in modo da assecondare questo programma con particolare riferimento ai traffici di materiali di uso bellico o strategico.

Composta da 20 senatori e dal presidente nominato dal Presidente del Senato, la commissione doveva concludere i lavori entro il 31 dicembre 1993. Sotto la presidenza del senatore Giampaolo Mora (vicepresidenti i senatori Carmine Garofalo e Roberto Scheda, segretari i senatori Giorgio Tullio Covi e Salvatore Ladu), fu ultimata l'inchiesta e presentata la relazione conclusiva (doc. XXII-bis, n. 1, XI legislatura) con allegati. La commissione dispose altresì la pubblicazione negli atti parlamentari dei resoconti stenografici.

<Atti> 1992-1993 fasc. 223, bb. 45

Il patrimonio documentale raccolto dalla commissione e non pubblicato è costituito da 152 fascicoli ai quali si aggiungono i 71 fascicoli che contengono le carte del segretario e una busta di carte di segreteria non schedate. Degli atti dell'archivio formato nel corso dell'inchiesta è stato redatto un elenco analitico.

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del cosiddetto “caporalato”, bb. 6 (1994-1996)

La deliberazione del Senato del 20 settembre 1994 istituì una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del cosiddetto “caporalato”, da indagare nelle aree territoriali ove storicamente si è manifestato (Basilicata, Calabria, Campania e Puglia) pur senza escludere l'acquisizione di elementi informativi, attraverso rapporti delle pubbliche Autorità in ordine alla situazione in altre regioni. Tale il compito della commissione che, nel condurre l'inchiesta, doveva in particolare verificare il rispetto delle regole contrattuali e delle leggi sul collocamento della manodopera agricola, la sicurezza del trasporto di persone, l'evasione contributiva, le forme di intimidazione nei confronti della manodopera femminile, la penetrazione della criminalità organizzata nel settore agroalimentare, le misure e le norme per fronteggiare il fenomeno del caporalato e la disoccupazione agricola.

Composta di 20 senatori e dal presidente scelto dal Presidente del Senato, la commissione, esauriti i lavori entro sei mesi dall'insediamento, doveva presentare, entro i successivi trenta giorni, una relazione sulle risultanze dell'inchiesta e sulle soluzioni proposte, con allegati i verbali delle sedute e i documenti e gli atti utilizzati. Prorogato il termine dell'inchiesta al 30 aprile 1996 da una apposita deliberazione del Senato (7 novembre 1995), la commissione, presieduta dal senatore Donato Manfroi (vicepresidenti i senatori Pietro Alò ed Euprepio Curto, segretari i senatori Nicola Salvatore Borgia e Francesco Casillo), presentò al Senato una relazione sui risultati parziali dell'inchiesta (doc. XXII-bis, n. 1, XII legislatura). Dispose altresì la pubblicazione dei documenti acquisiti e dei resoconti stenografici.

<Atti> 1994-1996, bb. 6

L'archivio della commissione versato all'Archivio storico è interamente pubblicato negli atti parlamentari, ad eccezione dei documenti 24, 25 e 26, liberamente consultabili non essendo posto alcun vincolo di segreto.

Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie, bb. 33 (1994-1996)

La deliberazione del Senato del 4 ottobre 1994 istituì una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie incaricata di acquisire tutti gli elementi conoscitivi relativi alle condizioni organizzative ed economiche delle strutture sanitarie pubbliche e private, con particolare riguardo alle problematiche concernenti l'accesso alle strutture stesse e ai servizi e il relativo funzionamento. Composta di 20 senatori e dal presidente nominato dal Presidente del Senato, la commissione, ultimati i lavori entro dodici mesi dal suo insediamento – il termine fu poi prorogato con apposita delibera del Senato fino al marzo 1996 – doveva presentare relazioni sulle risultanze emerse dall'inchiesta. Presieduta dal senatore Valentino Martelli (vicepresidenti i senatori Giovanni Binaghi e Ferdinando Di Orio, segretari i senatori Pier Giorgio Gallotti e Severino Lavagnini), la commissione comunicò al Senato, il 15 marzo 1996, la relazione conclusiva (doc. XXII-bis, n. 2, XII legislatura).

<Atti> 1994 -1996, bb. 33

Gli atti raccolti furono versati, il 16 luglio 1997, alla Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario.

Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario, fasc. 397 (1997-2001)

La deliberazione del Senato del 3 aprile 1997 istituì la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario perché assumesse tutti gli elementi conoscitivi relativi alle condizioni sanitarie organizzative ed economiche nonché ai modelli produttivi delle strutture sanitarie pubbliche e private di ricovero o di degenza e per verificare l'attuazione della normativa in materia, con particolare riferimento all'interpretazione e all'applicazione del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517. Composta di 20 senatori e dal presidente nominato dal Presidente del Senato, la commissione, ultimati i lavori entro due anni dall'insediamento – il termine fu successivamente prorogato, con delibera del 26 maggio 1999, alla

conclusione della XIII legislatura – doveva presentare al Senato relazioni sulle risultanze emerse dall'inchiesta e sulle eventuali modifiche da apportare alle norme del citato decreto legislativo. Sotto la presidenza del senatore Antonio Tomassini (vicepresidenti i senatori Ferdinando Di Orio e Antonino Monteleone, segretari i senatori Maurizio Ronconi e Giancarlo Zilio), la commissione – che acquisì, ai sensi della delibera istitutiva, tutta la documentazione prodotta o raccolta nella XII legislatura dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie – presentò al Senato la relazione finale (doc. XXII-bis, n. 1, XIII legislatura) il 9 marzo 2001. La commissione dispose altresì che l'intero patrimonio documentale raccolto e prodotto fosse versato all'Archivio storico senza alcun vincolo di segreto.

<Atti> 1997-2001, fasc. 397

Della documentazione è stato redatto un indice analitico.

Commissioni di vigilanza, di controllo, consultive e speciali

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi già Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radio-diffusioni, bb. 148 (1972-1994)

Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato e la successiva modifica approvata con la legge 23 agosto 1949, n. 681, disposero che fosse affidata ad una commissione di parlamentari il compito dell'alta vigilanza per assicurare l'indipendenza politica e l'obiettività informativa delle radiodiffusioni. La commissione, composta di 15 senatori e 15 deputati, trasmise le sue deliberazioni alla Presidenza del consiglio che doveva impartire al presidente dell'ente concessionario le disposizioni necessarie per curare l'esecuzione delle deliberazioni medesime, informandone il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

La commissione fu presieduta nella I legislatura dal senatore Paolo Cappa (2 novembre 1950) e successivamente dal senatore Umberto Merlin (9 luglio 1952), nella II legislatura dal deputato Paolo Cappa e dal deputato Filippo Guerrieri (14 febbraio 1957), nella III legislatura dal deputato Guido Bisori (24 settembre 1958) e successivamente dal senatore Onofrio Jannuzzi (9 aprile 1959), nella IV legislatura dal deputato Franco Restivo (18 giugno 1963) e dal deputato Umberto Delle Fave (6 maggio 1966), nella V legislatura dal senatore Mario Dosi (24 luglio 1968) e nella VI legislatura dal deputato Giacomo Sedati (19 settembre 1972).

Con l'approvazione della legge 14 aprile 1975, n. 103, *Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva*, tuttora vigente, la commissione assume la denominazione di Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Ha il compito di formulare gli indirizzi generali per l'attuazione dei principi di indipendenza, obiettività e apertura alle diverse tendenze politiche sociali e culturali nel quadro delle libertà garantite dalla Costituzione, di stabilire le norme intese a garantire l'accesso al mezzo radiotelevisivo – è questa specifica competenza

dell'apposita sottocommissione per l'accesso costituita al suo interno –, di indicare i criteri generali per la formazione dei piani annuali di spesa della società concessionaria e di fissare la quota percentuale massima di messaggi pubblicitari per ora di trasmissione.

Composta di 20 deputati e 20 senatori, che verificano la rispondenza dei programmi agli indirizzi generali formulati, la commissione riferisce annualmente al Parlamento sulla propria attività.

Hanno presieduto la commissione il senatore Paolo Emilio Taviani (5 agosto 1976) nella VII legislatura, il deputato Mauro Bubbico (9 agosto 1979) nell'VIII legislatura, i senatori Nicola Signorello (26 ottobre 1983) e Rosa Russo Iervolino (26 settembre 1985) nella IX legislatura, il deputato Andrea Borri (7 ottobre 1987) nella X legislatura, il senatore Luciano Radi (14 ottobre 1992) nella XI legislatura, il deputato Marco Taradash (2 giugno 1994) nella XII legislatura, i deputati Francesco Storace (17 settembre 1996) e Mario Landolfi (13 giugno 2000) nella XIII legislatura. Il senatore Claudio Petruccioli (24 settembre 2001) presiede la commissione nella XIV legislatura.

<Atti> 1972-1994, bb. 148

Sono versati all'Archivio storico del Senato e ne sono stati redatti i relativi inventari sommari, gli atti riferiti alla VI legislatura (presidenza Sedati), contenuti in 5 buste, alla VII legislatura (presidenza Taviani) contenuti in 66 buste, alla IX legislatura (presidenza Signorello e Russo Iervolino), contenuti in 51 buste e alla XI legislatura (presidenza Radi) contenuti in 24 buste; nonché atti riferibili a legislature diverse contenuti in 2 buste.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, bb. 55 (1983-1994)

La Costituzione, all'art. 126, prevedeva che lo scioglimento di un Consiglio regionale, disposto con decreto motivato dal Presidente della Repubblica fosse sottoposto al parere di una commissione di deputati e senatori, costituita, per le questioni regionali, nei modi stabiliti con legge della Repubblica. Con la legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1, la disposizione è stata modificata nel senso che la commissione parlamentare esprima il parere nei casi di scioglimento e di rimozione, disposti con decreto motivato del Presidente della Repubblica, nei confronti del Consiglio regionale e nei confronti del presidente della Giunta regionale per atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge o per ragioni di interesse nazionale.

Esprime altresì il parere in caso di contrasto di interessi, allorché il Governo promuova la questione davanti alle Camere ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 127 della Costituzione.

Alla commissione è stata poi riservata l'espressione del parere sui disegni di legge recanti disposizioni nelle materie indicate dagli articoli 117 e 119 della Costituzione e in quelle previste dagli Statuti speciali delle regioni adottati con leggi costituzionali o che riguardino l'attività legislativa o amministrativa delle regioni (art. 40 del regolamento del Senato) nonché sul documento di programmazione economico finanziaria (art. 125-bis del regolamento del Senato).

Da ricordare anche che la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, prevede che i regolamenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati possano disporre, in attesa di una riforma del titolo 1 della parte II della Costituzione, la partecipazione di rappresentanti delle Regioni, delle Province e degli enti locali alla commissione.

Il numero dei componenti della commissione – in origine 15 senatori e 15 deputati (legge 10 febbraio 1953 n. 62) – è di 20 deputati e 20 senatori, secondo quanto previsto dalla legge n. 775 del 28 ottobre 1970 (art. 32).

Nella V legislatura la commissione è stata presieduta dal senatore Giorgio Oliva (21 settembre 1970), nella VI legislatura ancora dal senatore Oliva (12 giugno 1972), nella VII legislatura dal deputato Guido Fanti (10 agosto 1976), nell'VIII legislatura dal senato-

re Enzo Modica (8 agosto 1979), nella IX legislatura dal senatore Armando Cossutta (9 novembre 1983), nella X legislatura dal deputato Augusto Barbera (12 novembre 1987), nell' XI legislatura dal senatore Luciano Guerzoni (9 settembre 1992), nella XII legislatura dal senatore Pietro Fontanini (19 luglio 1995), nella XIII legislatura dal deputato Mario Pepe (30 aprile 1997). Nell'attuale legislatura la commissione è stata presieduta dalla senatrice Maria Elisabetta Alberti Casellati (12 luglio 2001) e, successivamente, dal senatore Carlo Vizzini (23 luglio 2002).

La commissione ha presentato, nel corso dell'attività, numerose relazioni, raccolte negli atti parlamentari.

<Atti>1983-1994, bb. 55

Della massa documentale riferita alla commissione sulle questioni regionali versata all'Archivio storico è stato redatto un inventario sommario.

Commissione speciale per i problemi ecologici, bb. 43 (1971-1979)

La mozione del Senato (n. 77, V legislatura), approvata all'unanimità il 28 maggio 1971, istituì una commissione speciale con il compito di individuare le carenze della legislazione italiana in materia di tutela dell'ambiente naturale, di stimolare l'azione dell'Italia in seno agli organismi internazionali anche per la promozione di ulteriori intese nella difesa ambientale. Alla commissione fu riconosciuta la competenza di esprimere pareri alle Commissioni permanenti sulle questioni o sui disegni di legge in materia ambientale e di riferire, se del caso, all'Assemblea e assumere eventuali iniziative legislative. Nella VI legislatura, la mozione n. 1-0001, approvata il 19 luglio 1972 e, nella VII legislatura la mozione n. 1-0004, approvata il 27 ottobre 1976, ricostituirono la Commissione speciale per i problemi ecologici, con le medesime competenze.

Composta di 27 senatori, la commissione fu presieduta, nella V legislatura, dal senatore Luigi Dalvit (24 giugno 1971), nella VI legislatura (30 componenti) ancora dal senatore Dalvit (27 marzo 1972) e poi dal senatore Giuseppe Barbera (26 giugno 1975) e, in-

fine, nella VII legislatura (32 componenti), dal senatore Giacinto Minnoci (18 novembre 1976). Nelle successive legislature la commissione non fu ricostituita.

<Atti> 1971-1979, bb. 43

Della documentazione della Commissione speciale dei problemi ecologici versata all'Archivio storico del Senato è stato redatto un inventario sommario.

Commissione parlamentare per il parere al governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria poi Commissione parlamentare per il parere al governo per i testi unici concernenti la riforma tributaria, bb. 13 (1992-1993)

La legge 9 ottobre 1971, n. 825 *Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria* prevedeva che la commissione parlamentare esprimesse il parere sulle norme delegate in materia tributaria. La legge 24 aprile 1980, n. 146 *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato* attribuiva alla commissione la competenza ad esprimere il parere sui testi unici concernenti le norme delegate in materia tributaria.

Composta di 15 deputati e 15 senatori (cosiddetta Commissione dei "Trenta") fu presieduta, nella V legislatura dal senatore Mario Martinelli, nella VI legislatura dal deputato Rodolfo Vicentini (2 agosto 1972) poi dal deputato Giuseppe La Loggia, nella VII legislatura dal senatore Mario Li Vigni (15 settembre 1976), nell'VIII legislatura dal deputato Mario Usellini (11 giugno 1980), nella IX legislatura dal deputato Luigi Dino Felisetti (30 novembre 1983), nella X legislatura dal deputato Mario Usellini (28 giugno 1989) e nella XI legislatura dal senatore Mauro Favilla (21 ottobre 1992).

<Atti> 1992-1993, bb. 13

Degli atti versati all'archivio storico è stato redatto un inventario sommario.

Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno, bb. 194 (1976-1993)

La legge 2 maggio 1976, n. 183 istituì, all'art. 2, una Commissione parlamentare con il compito di esercitare il controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno e di esprimere pareri sui provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento in ordine alla loro coerenza con l'obiettivo dello sviluppo delle Regioni meridionali. A richiesta della commissione – che poteva convocare il presidente della Cassa per il Mezzogiorno per acquisire direttamente informazioni – il Governo fornì dati ed elementi sull'attuazione del programma e dei singoli progetti di competenza delle amministrazioni statali, degli enti pubblici e delle imprese pubbliche e private.

Composta di 15 deputati e 15 senatori, la commissione fu presieduta nella VII legislatura dal deputato Francesco Principe (10 agosto 1976), nell'VIII legislatura dal deputato Francesco Compagna (11 dicembre 1979) e, successivamente, dal deputato Giacomo Mancini (25 giugno 1980), nella IX legislatura dal senatore Giuseppe Cannata (9 novembre 1983) e poi dal senatore Luciano Barca (16 ottobre 1986) che fu confermato alla presidenza anche nella X legislatura (11 novembre 1987).

La commissione presentò alle Camere, il 27 settembre 1988, una relazione sulla disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, discussa con l'approvazione di una risoluzione (doc. XVI-bis, n. 1, X legislatura).

Cessato l'intervento straordinario nel Mezzogiorno (1993) la commissione, avendo così esaurito la sua funzione, non fu più ricostituita.

<Atti> 1976-1993, bb. 194

Della documentazione versata all'Archivio storico è stato redatto un inventario sommario.

Commissione per il parere al governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale, bb. 18 (1988-1994)

La legge 16 febbraio 1987, n. 81 *Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale* dispose che il Governo sottoponesse, anche per singole parti omogenee, il testo delle nuove norme sul processo penale alla commissione parlamentare che esprimeva il parere indicando specificamente le disposizioni che non ritenesse rispondenti alle direttive della legge di delega. L'espressione del parere doveva essere reiterata dalla commissione sull'intero testo recante le eventuali modificazioni apportate dal Governo.

Composta di 20 senatori e 20 deputati, la commissione fu presieduta dal senatore Ignazio Marcello Gallo (11 febbraio 1988) nella X legislatura e dal deputato Ombretta Fumagalli Carulli (23 settembre 1992) nella XI legislatura allorché la commissione concluse i lavori.

L'attività consultiva della commissione è documentata nei due volumi di pareri, pubblicati negli atti parlamentari.

<Atti> 1988-1994, bb. 18

La documentazione raccolta dalla commissione è stata versata all'Archivio storico e ne è stato redatto un inventario sommario.

Indice analitico

SENATO DEL REGNO

ASSEMBLEA	pag. 91
Assemblea in seduta pubblica	92
Processi verbali delle sedute pubbliche	92
Comitato segreto	94
Processi verbali delle sedute segrete	94
Atti relativi alle sedute segrete	95
Indici alfabetico -analitici delle deliberazioni prese dal Comitato segreto	95
UFFICI	97
Processi verbali	99
DISEGNI DI LEGGE	101
Progetti di legge <i>poi</i> Disegni di legge	101
Registri dei progetti di legge <i>poi</i>	
Registri dei disegni di legge	102
Registri dei decreti legge	102
Registri delle Commissioni ed uffici centrali	102
COMMISSIONI PERMANENTI	105
Processi verbali	105
Commissione permanente di finanze	106
Processi verbali	107
Atti della Commissione permanente di finanze	108
Processi verbali delle Sottocommissioni di finanze	108

Commissione di contabilità interna	pag. 108
Processi verbali	109
Commissione per le petizioni	110
Processi verbali	112
Protocolli delle petizioni al Senato <i>poi</i>	
Registri delle petizioni	112
Rubrica delle petizioni	112
Commissione per la biblioteca	113
Processi verbali delle sedute	115
Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori	115
Processi verbali	116
Commissione per i trattati internazionali	117
Processi verbali	118
Commissione per i decreti registrati con riserva	118
Processi verbali	118
Commissione per il regolamento interno	119
Processi verbali	121
Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge	121
Processi verbali	122
ALTA CORTE DI GIUSTIZIA	125
Fascicoli processuali	129
Sentenze	130
Atti	130
Processi verbali della Commissione permanente d'istruzione dell'Alta corte di giustizia	130
Processi verbali della Commissione permanente d'accusa dell'Alta corte di giustizia	130
Protocolli delle lettere	131

Querele o denunce	pag. 131
Rubrica del registro delle querele o denunce	131
Copialettere della Commissione d'istruzione dell'Alta corte di giustizia	131
Ricorsi contro le sentenze della Commissione d'istruzione dell'Alta corte di giustizia	132
Registri delle spedizioni	132
CONSIGLIO DI PRESIDENZA	135
Processi verbali	136
Atti del Consiglio di presidenza	136
Indici alfabetico-analitici delle deliberazioni del Consiglio di presidenza	137
Deliberazioni del Senato e del Consiglio di presidenza riguardanti il servizio <i>poi</i> Deliberazioni del Consiglio di presidenza del Senato. Estratti di verbale	137
Rubriche del registro delle deliberazioni del Consiglio di presidenza e del Senato	137
SEGRETERIA	139
Incarti	141
Reali decreti di nomina a senatori del Regno, a Presidenti e Vice Presidenti del Senato, a Commissari	142
Documenti riguardanti la nomina a senatori del Regno	143
Fascicoli personali dei senatori del Regno	143
Registri delle sedute del Senato	143
Registri dei senatori	144
Protocolli generali delle lettere al Senato <i>poi</i> Protocolli generali	144
Copialettere della Presidenza	145
Copialettere della Segreteria	146

SEGRETERIATO GENERALE	pag. 149
Atti	150
Protocollo	150
QUESTURA	153
Atti di protocollo	156
Copialettere	157
Protocolli	157
Rubriche dei protocolli della Questura	157
Registro dei decreti	158
Disposizioni date dal Gabinetto dei senatori Questori	158
Progetti di bilancio e rendiconti del Senato del Regno	158
Fascicoli del personale	160
Matricola degli impiegati ed inservienti addetti al Senato	160
Schede di impiegati	160
Registri delle udienze	160
ECONOMATO	163
Corrispondenza	164
RAGIONERIA	167
Mandati di pagamento	168
Fascicoli di senatori	169
BIBLIOTECA	171
Incarti	173
Protocolli	174
UFFICIO STUDI LEGISLATIVI	175
Atti	175

REAL CASA	pag. 177
Stato civile di Casa Savoia	179
Atti di Stato civile della Famiglia reale	179
Giuramento dei Sovrani d'Italia prestato in presenza delle Camere riunite	179
Protocollo per gli atti dello stato civile della Real Famiglia	180
Registro degli atti coi quali s'accertano legalmente le nascite, i matrimoni e le morti dei membri della Famiglia reale, e che in conformità dell'art. 38 dello Statuto si depongono negli Archivi del Senato	180
Verbali di deposito degli atti civili della Real Casa	180
Indice degli atti di Stato civile della Reale Famiglia	181
Indice degli atti e documenti contenuti nel forziere della Biblioteca del Senato	181
Inventari ed atlanti dei beni immobili e mobili costituenti la dotazione della Corona	182
Elenchi dei certificati nominativi di rendita intestati al demanio dello Stato in usufrutto della Corona	182
Inventari delle gioie della Corona	182
Inventari dei beni mobili	183
Inventari dei beni immobili in dotazione della Corona	183
Riepilogo del valore dei mobili e immobili	183
Stato di consistenza degli inventari immobiliari e mobiliari per il regno di Vittorio Emanuele III	184
Catalogo degli inventari, degli atlanti, dei beni immobili e mobili costituenti la dotazione della Corona	184
Modificazione degli inventari della Corona disposta dall'articolo 8 del R.D. legge 3 ott. 1919, n. 1792	184

COMMISSIONI PARLAMENTARI D'INCHIESTA DEL SENATO DEL REGNO	pag. 185
Commissione parlamentare d'inchiesta sulla spesa per la costruzione del Palazzo di giustizia di Roma	185
Processi verbali	185
Atti	185
COMMISSIONI CONSULTIVE BICAMERALI	187
Commissione parlamentare per l'esame della tariffa doganale	187
Atti	187
Commissione parlamentare per la revisione delle leggi finanziarie	187
Atti	188
Commissione parlamentare per la riforma della finanza locale	188
Atti	188
UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO	189
Archivio dell'Unione nazionale fascista del Senato	190
CARTE DEL PRESIDENTE DEL SENATO	
GIACOMO SUARDO	191
Carte del Presidente Suardo	192

SENATO DELLA REPUBBLICA

ASSEMBLEApag. 197
Processi verbali delle sedute pubbliche	197
Verbali e schedine di votazioni avvenute in Aula	197
Disegni di legge	197
Disegni di legge approvati dal Senato	198
Disegni di legge non approvati dal Senato	198
Documenti	198
SEGRETERIA E ARCHIVIO LEGISLATIVO	199
Atti di protocollo	199
Richieste di congedi	200
Atti riguardanti la prima costituzione del Senato	200
Fascicoli dei senatori	200
QUESTURA	201
Atti di protocollo	201
Protocolli	202
Fascicoli del personale entrato nel Senato del Regno e dispensato dal servizio	202
Matricola degli impiegati ed inservienti addetti al Senato	202
COMMISSIONI BICAMERALI D'INCHIESTA	205
Commissione parlamentare di inchiesta per esaminare il comportamento degli organi della pubblica amministrazione in ordine alla cosiddetta "Anonima banchieri"	205
Atti	206
Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia	206
Atti	207

Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro del Vajont	pag. 208
Atti	209
Commissione parlamentare di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti	209
Atti	210
Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia	211
Atti	212
Bobine magnetiche	212
Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi	213
Atti	214
Commissione parlamentare di inchiesta sull'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)	215
Atti	215
Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari	216
Atti	216
COMMISSIONI MONOCAMERALI D'INCHIESTA	217
Commissione senatoriale di inchiesta sull'attività e sul funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale	217
Atti	217
Commissione parlamentare di inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano	218
Atti	218

Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende	pag. 219
Atti	219
Commissione parlamentare di inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni	220
Atti	220
Commissione parlamentare di inchiesta sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro	221
Atti	221
Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del cosiddetto "caporalato"	222
Atti	222
Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie	223
Atti	223
Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario . . .	223
Atti	224
COMMISSIONI DI VIGILANZA, DI CONTROLLO, CONSULTIVE E SPECIALI	225
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi <i>già</i> Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni	225
Atti	226
Commissione parlamentare per le questioni regionali	227
Atti	228
Commissione speciale per i problemi ecologici	228
Atti	229

Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria <i>poi</i>	
Commissione parlamentare per il parere al Governo per i testi unici concernenti la riforma tributaria	pag. 229
Atti	229
Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno	230
Atti	230
Commissione per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale	231
Atti	231

Finito di stampare nel mese di marzo 2003
da Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali
per conto di Rubbettino Editore Srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)